

Silvio Cicolani

vai all'indice

LA PRESENZA ANARCHICA NELL'AQUILANO



Centro Studi Libertari
Camillo Di Sciullo

edizioni
del
Centro Studi Libertari
Camillo Di Sciullo
Chieti 2006

Questo libro è stato pubblicato per la prima volta nel luglio 1997
dalle edizioni Samizdat di Pescara.
Lo ripubblichiamo oggi nell'ambito
del nostro piccolo contributo all'*esercizio di memoria*
su una storia *minore* ma non meno interessante ed affascinante
della Storia con la esse maiuscola.

Alla memoria di
FEDERICO FONTANIVE
combattente per la libertà in Spagna.
Compagno ed amico indimenticabile

La riproduzione totale o parziale è permessa
a tutti sotto la condizione della fedeltà
al testo e della indicazione della fonte

C. S. L. Di Sciullo
casella postale 86
66100 Chieti

Silvio Cicolani

**LA PRESENZA ANARCHICA
NELL'AQUILANO**



*Centro Studi Libertari
Camillo Di Sciullo*

Capitolo I

Anarchismo e storiografia

Dal secondo dopoguerra ad oggi l'interesse degli storici italiani per i partiti politici è andato via via crescendo parallelamente all'importanza e alla centralità che queste organizzazioni hanno assunto nel panorama politico italiano fino a diventare di fatto istituzioni dello Stato.

Studi e ricerche ne hanno indagato e documentato le origini e l'evoluzione dal punto di vista storico, giuridico-politico e ideologico. Questo interesse ha prodotto una mole notevole di lavoro che, se è certamente copiosa per quanto riguarda i partiti maggiori (almeno fino a pochi anni fa), vale a dire la Democrazia Cristiana ed il partito Comunista, non trascura certamente i partiti minori e neppure quelli che sono ormai scomparsi dalla scena politica italiana. Basti pensare ad esempio ai lavori di VALIANI per il partito d'Azione, di JACINI per il partito Popolare, di DE FELICE per il partito Fascista, di ARFÈ per il partito Socialista, di VALITUTTI per il partito Liberale e di COLAPIETRA per i Radicali.

L'attenzione degli storici si è estesa quindi a movimenti politici non strettamente riconducibili alla forma-partito tradizionale. Nascono così gli studi sul nazionalismo (GAETA e LANARO), su MAZZINI e i repubblicani (SPADOLINI, LA MALFA, DELLA PERUTA), sui cattolici (DE ROSA e SCOPPOLA), sul movimento operaio e socialista (PROCACCI, SPRIANO, ROMANO, SANTARELLI ecc.) Rarissimi sono invece, nel panorama accademico italiano, gli studi sul movimento anarchico. Su 328 segnalazioni riportate nell'appendice al volume *Il partito nella bella époque*¹, solo 4 si riferiscono al movimento anarchico.

1. Il volume, pubblicato nel 1990, raccoglie gli atti del convegno sul partito politico nella bella époque e presenta in appendice una copiosa rassegna bibliografica degli studi sull'"infanzia" dei partiti politici italiani.

In effetti se si escludono i lavori di SANTARELLI e JUSO il disinteresse della storiografia accademica a riguardo è totale, e non si limita a studi specifici ma si estende anche a lavori meno settoriali e di più ampio respiro

In questo ambito, quando si parla di anarchici, ci si riferisce quasi sempre agli attentati al re o a MUSSOLINI. Niente o quasi niente, salvo rare eccezioni, si dice ad esempio sull'importanza di BAKUNIN per la nascita del socialismo italiano, o sulla fondazione del "partito socialista anarchico rivoluzionario" ad opera di MALATESTA nel 1891 e sull'entrata degli anarchici nelle organizzazioni sindacali, prima accanto alle altre tendenze del socialismo nella C.G.d.L., poi nell'organizzazione sindacalista rivoluzionaria, cioè l'U.S.I., che avrà nell'anarchico ARMANDO BORGHI uno dei leader più prestigiosi. Neppure si parla del ruolo importante svolto dal Sindacato Ferrovieri (S.F.I.), che aveva forti connotazioni libertarie, dalle Camere del Lavoro a dirigenza anarchica e dalle Federazioni Regionali negli anni travagliati del primo dopoguerra e dell'intenso ciclo di lotte del *biennio rosso*².

Eppure ai comizi di MALATESTA partecipavano migliaia di persone e il quotidiano anarchico «Umanità Nova» tirava in quegli anni roventi 50.000 copie³. Questa operazione di rimozione, che è particolarmente evidente a partire proprio dal biennio rosso, spesso frettolosamente liquidato come scomposto movimento operaista, si consolida nelle analisi sul fascismo e l'antifascismo e trova il suo punto culminante negli studi sulla Resistenza.

È significativo il fatto che neppure gli Istituti Storici della Resistenza, una fitta rete d'Istituzioni Culturali fortemente caratterizzati a sinistra che copre tutto il territorio della penisola, con 59 centri associati coordinati dall'Istituto Nazionale di Milano, che ha prodotto dal 2° dopoguerra più di 1000 volumi, che edita ben 43 testate di varia periodicità e che dall'86 in poi ha ampliato il suo campo di indagine a tutto il '900, abbiano dedicato al movimento anarchico l'attenzione necessaria. Si tratta di vere e proprie *dimenticanze di Clio* nei riguardi di un soggetto politico sicuramente minoritario ma non avulso dalle vicende storiche nazionali.

2. Vedi in proposito A. BORGHI, *Mezzo secolo di anarchia* - Catania., ed. Anarchismo 1989.

3. Vedi in proposito P. FINZI, *La Nota Persona* - Ragusa , La Fiaccola 1990.

Per saperne di più sugli anarchici italiani bisogna rivolgersi alla produzione del piccolo gruppo di storici, accademici e non, che si è occupato specificatamente del movimento anarchico italiano, di cui fanno parte MASINI, DI LEMBO, BERTI, CERRITO, DADÀ, ANTONIOLI e pochi altri, oppure alla memorialistica, anch'essa poco copiosa, con le precauzioni necessarie che questo tipo di testi impone al ricercatore.

A ben vedere anche in questo settore limitato pochi sono gli studi organici nel periodo da noi preso in considerazione, forse anche perché l'interesse degli anarchici per la propria storia negata è abbastanza recente. Non è un caso che solo in questi ultimi anni gli addetti ai lavori abbiano sentito il bisogno di dotarsi di uno strumento specifico di ricerca ed analisi, la Rivista Storica dell'Anarchismo, comparsa nel primo semestre del 1994, il cui Comitato Scientifico riunisce attorno a DELLA PERUTA e SANTARELLI, gran parte degli storici *militanti*, nell'intento di far conoscere dentro e fuori il movimento *l'altra storia*. Supplisce in parte a questa carenza la vivace stampa del movimento per la quale punto essenziale di riferimento è la notevole opera di catalogazione fattane dal BETTINI⁴. Un'ultima annotazione. Spesso la produzione storiografica di parte anarchica si è interessata dei fatti e dei personaggi più noti, solo di recente sono comparsi studi a carattere regionale o provinciale nelle zone in cui il movimento ha maggiori tradizioni, probabilmente anche per la difficoltà nel reperire materiale documentario attribuibile ad una serie di fattori che cercheremo di chiarire più avanti⁵. Crediamo però che l'attenzione vada estesa anche a quelle località finora rimaste fuori dal campo dell'indagine storica, nella convinzione che la ricostruzione per quanto possibile accurata della presenza anarchica a livello provinciale e regionale possa contribuire non soltanto a rendere più visibile la *storia negata* del movimento anarchico in Italia, ma anche a fornire elementi di giudizio nuovi che permettano di focalizzarne meglio le categorie interpretative liberando-

4. Vedi in proposito L. BETTINI, *Bibliografia dell'anarchismo* - Firenze, CP Editrice 1972.

5. Sfogliando la bibliografia dei testi sulla storia dell'anarchismo italiano, si può agevolmente constatare quanto numerose siano le pubblicazioni che riguardano le figure più rappresentative del movimento - da BAKUNIN a MALATESTA fino a BERNERI - e dei fatti di cui sono stati protagonisti. I pochi studi di carattere locale riguardano per la maggior parte la Toscana. Quasi del tutto assenti sono gli studi specifici sulle organizzazioni provinciali e regionali.

la dal peso di un certo *vittimismo* che inficia tanti studi di parte anarchica e da una certa superficialità di giudizio che caratterizza invece studi di diverso orientamento.

In questa prospettiva riteniamo uno studio sulla nostra regione, di cui il presente vuole essere una parte, estremamente interessante anche per la particolare posizione geografica che pone l'Abruzzo in contatto con le zone del centro e del sud dove il movimento anarchico è stato più attivo e radicato. Basti pensare ad esempio ad Ancona e ai numerosi gruppi presenti a Roma e nei dintorni. Non dimentichiamo inoltre che alcuni dei più grossi nomi dell'anarchismo italiano come MERLINO e MALATESTA sono originari della Campania, regione alla quale siamo legati da secoli di storia.

[torna all'indice](#)

Capitolo II

La letteratura sull'argomento e le fonti documentarie Geografia sociale del movimento anarchico in provincia

Chi si accinge a studiare il Movimento Anarchico si scontra ben presto con una serie di problemi correlati alla natura stessa del Movimento, ai suoi principi fondanti ed alle sue forme organizzative.

È infatti scelta cosciente degli anarchici, assunta come principio ideologico, quella di non costituirsi in Partito, come invece avevano fatto i *cugini* socialisti rivoluzionari con ANDREA COSTA nel 1881¹.

Scelta che rinvia alla loro concezione di una società organizzata in senso orizzontale, per federazioni via via più larghe di gruppi ed individui, prefigurata già nella costituzione della Federazione Italiana della A.I.L. (Associazione Internazionale dei Lavoratori) nata a Rimini nel 1872².

È evidente che un'organizzazione così policentrica, ove gli unici organi *centrali* sono la Commissione di Corrispondenza e la Commissione di Statistica, rende estremamente difficile un'indagine accurata su forme e contenuti del suo agire politico. Inoltre, bisogna tener presente che, le organizzazioni locali, regionali e nazionali che il Movimento si dà, sono spesso legate alle situazioni contingenti in cui agiscono e agli obiettivi immediati che si prefiggono di conseguire. Esse quindi si formano, mutano e spariscono con notevole facilità. Occorre anche tener conto del fatto che non

1. Con la "Lettera ai miei amici di Romagna", già nel 1879 COSTA accennava per la prima volta alla possibilità di partecipare alle competizioni elettorali suscitando reazioni sdegnate tra gli internazionalisti. Il Congresso di Genova del 1892 sancisce la separazione tra socialisti legalitari guidati da COSTA e gli anarchici che vedevano nel parlamentarismo l'ingabbiamento delle spinte rivoluzionarie.

2. Il Congresso svoltosi a Rimini dal 4 al 6 agosto del 1872 approva nelle risoluzioni finali il programma ed il regolamento della neonata federazione italiana dell'A.I.L. e segna la rottura con la componente marxista dell'Internazionale.

tutti gli anarchici italiani si riconoscono nelle organizzazioni del movimento. Rifacendosi ad un deliberato del congresso internazionale di Saint-Imier del 15-16 settembre 1872 – al quale partecipò anche la neonata Federazione Italiana – che sanciva l'impossibilità della maggioranza di imporre alla minoranza le risoluzioni congressuali, non pochi gruppi ed individui operano tenendosi al di fuori di qualsiasi organizzazione pure embrionale, costituendo quella che viene comunemente chiamata la tendenza antiorganizzatrice del movimento anarchico italiano. Una ulteriore esasperazione di questa tendenza è costituita dagli individualisti, molti dei quali seguaci di STIRNER e della sua mistica dell'individuo.

Non esistendo così un vero e proprio Partito³, non esiste un giornale organo di Partito o comunque portavoce del Movimento a livello nazionale, esiste bensì una serie nutrita di numeri unici, settimanali, periodici e opuscoli, espressione anch'essi di tendenze, situazioni ed obiettivi diversi, di durata quasi sempre limitata, fatta eccezione per alcune testate, tra i quali non è facile orientarsi.

Il materiale grezzo della nostra ricerca è pertanto fornito dal Fondo Questura, depositato presso l'Archivio di Stato dell'Aquila (d'ora in poi A.S.A.).

Si tratta di circa 200 buste contenenti da 4 a 50 fascicoli personali per un totale di oltre 3000 fascicoli con qualche decina di migliaia di fogli dattiloscritti e in calce, corredati a volte da materiale fotografico, documenti personali, corrispondenza, stampa italiana ed estera.

La classificazione riportata sui fascicoli non è sempre corrispondente all'orientamento politico dei personaggi schedati ed è spesso generica e poco precisa. Non è infatti raro che la stessa persona venga definita, di volta in volta, oppositore - antifascista - sovversivo - anarchico socialista e comunista. Ciò obbliga il ricercatore a controllare accuratamente ogni singolo foglio, circostanza che rende il lavoro estremamente lungo e faticoso.

Tuttavia le fonti di polizia per lo studio del movimento operaio in generale e per quello del movimento anarchico

3. Nell'opuscolo *Necessità e basi di un'intesa*, pubblicato a Bruxelles nel 1892, MERLINO definiva il partito anarchico "l'insieme di coloro che professano i principi anarchici e lavorano alla loro attuazione". Una formulazione più vicina a quello di partito organizzato compare nel 1901 in un opuscolo pubblicato dalla federazione laziale ed intitolato *Programma e tattica del partito socialista anarchico*.

in particolare, costituiscono uno strumento di conoscenza particolarmente interessante in quanto presentano il punto di vista della *parte avversa*, con il grosso limite di essere *monocolori*. Il loro utilizzo deve perciò tener conto del ruolo che nella compilazione dei fascicoli hanno sicuramente avuto la mentalità, i pregiudizi, la situazione politica del momento ed anche la scarsa conoscenza delle formazioni politiche da parte delle forze dell'ordine.

Non esistono, purtroppo, memorie scritte di militanti locali che possono fornirci indicazioni sull'organizzazione, l'agire politico e gli obiettivi che il Movimento si è dato, come invece succede nelle regioni o nelle località dove gli anarchici hanno una presenza più diffusa e radicata nel tempo.

Quindi ulteriori notizie sulla localizzazione e l'attività di singoli militanti o di eventuali gruppi organizzati, vanno rintracciate nelle testate anarchiche a diffusione nazionale, pur con i problemi più sopra accennati, alcune delle quali, come «Umanità Nova», riportavano diligentemente cronache locali nonché comunicati di gruppi e federazioni della penisola.

Altri elementi utili sono reperibili sulla stampa locale di area socialista, che spesso ospita notizie e comunicati degli anarchici.

È evidente a questo punto come la complessità dell'oggetto della nostra indagine renda estremamente difficile qualsiasi stima attendibile sulla consistenza numerica degli anarchici in provincia nel periodo prescelto. Ciò è in relazione sia ai problemi legati alla natura del movimento, sia al suo stretto legame con l'emigrazione, sia alle caratteristiche peculiari delle fonti documentarie che sono alla base del presente lavoro. I poco più di 200 nominativi rinvenuti nelle carte della polizia sono una cifra da considerare quindi con estrema cautela per i motivi già chiariti e per i criteri di selezione adottati che ci accingiamo a spiegare.

I luoghi dell'emigrazione

Per selezionare i 200 fascicoli utili si è tenuto conto di alcuni indicatori che contribuiscono a definire il *colore politico* degli indagati, al di là dell'etichetta data da polizia e carabinieri. Primo fra tutti la loro appartenenza a strutture che facessero riferimento al movimento anarchico nazionale ed internazionale. Non soltanto organismi di carattere strettamente politico ma anche culturale e di propaganda, come

circoli, redazioni di giornali, filodrammatiche.

Abbiamo ritenuto qualificante in tal senso il rapporto di collaborazione o di sostegno economico a tali organismi che contraddistingue una parte degli indagati per periodi abbastanza lunghi. Un secondo indicatore è costituito dai contatti epistolari o diretti, più o meno stabili, con personaggi conosciuti dentro e fuori il movimento. Infine abbiamo ritenuto importante la partecipazione ad avvenimenti chiaramente riconducibili alla matrice anarchica. Per il controllo delle informazioni riportate nei fascicoli sono stati utilizzati i materiali cartacei allegati (giornali, riviste) e le carte sequestrate a personaggi famosi, come gli indirizzi di MALATESTA contenuti nelle buste a suo nome presso il casellario politico centrale dell'archivio di Roma. Sono stati altresì utilizzate le notizie – compresi gli elenchi di abbonati e sottoscrittori – riportati in alcuni numeri di «Umanità Nova» e «Il Libertario» consultabili presso l'Archivio Pinelli di Milano, come pure i dati raccolti dalla letteratura sull'argomento. Abbiamo in questo modo isolato poco più di 200 fascicoli personali dalla cui analisi emerge uno spaccato interessante del movimento anarchico locale. Il primo dato evidente è la forte incidenza dell'emigrazione nella formazione politica degli indagati. Un'emigrazione che, nel periodo anteriore alla grande guerra ha un carattere marcatamente economico. Sul fenomeno dell'emigrazione nel mezzogiorno dell'Italia post-unitaria e sui suoi rapporti con l'economia e le classi sociali molto si è scritto, per cui riteniamo superfluo in questa sede trattarlo, pur in termini generali. Per quanto riguarda invece la regione Abruzzo riteniamo utile come punto di riferimento il lavoro di DANIELA DE NARDIS uscito di recente. Secondo l'autrice il flusso migratorio dall'Abruzzo ha avuto una notevole ripresa a partire dal 1900 fino a raggiungere nel 1915 la bella cifra di 486.518 unità di cui una parte rilevante proveniente dalla provincia dell'Aquila.

Qui il fenomeno parte dalle zone alte della montagna, le più povere, per investire più tardi le zone di pianura, come Avezzano e Sulmona ed è sostanzialmente legato al crollo dell'economia armentaria. Destinazione di questa gente sono per la maggior parte gli Stati Uniti⁴. Accanto all'emigrazio-

4. Sull'emigrazione in generale si veda E. SORI: *L'emigrazione italiana dall'unità alla seconda guerra mondiale*, Bologna, Il Mulino 1979. Sull'emigrazione in provincia si veda DANIELA DE NARDIS: *L'emigrazione abruzzese fra 800 e 900*. - L'Aquila, Adelmo Polla 1994.

ne transoceanica esiste anche una emigrazione interna nelle regioni contigue, soprattutto nel Lazio, che interessa particolarmente i circondari di Avezzano e Città Ducale.

Il campione da noi esaminato, a parte l'accentuarsi della matrice politica a partire dagli anni 20-21, riflette abbastanza fedelmente questa situazione. Gran parte degli emigrati aquilani è partita per gli Stati Uniti fermandosi quasi sempre negli Stati della fascia atlantica o in quelli immediatamente contigui come New York, New Jersey, Pennsylvania, Massachussets e Illinois, trovandovi lavoro nelle miniere e nelle industrie. Si tratta, a volte, di interi gruppi parentali, fratelli o cugini con rispettivi figli e mogli o di abitanti dello stesso paese, richiamati dalle lettere di un parente o di un amico già emigrato.

Le città dove gli insediamenti risultano più numerosi sono New York, Lynn, Steubenville e Philadelphia. In queste località gli emigrati si trovano a vivere in ambienti dove la presenza di anarchici italiani, rifugiatisi lì in seguito alle repressioni attuate in Italia a partire dai fatti della *banda del Matese* e dall'attentato di PASSANNANTE, aveva una lunga tradizione⁵. Lì gli internazionalisti dovevano aver svolto larga opera di proselitismo se già nel 1885 era stato costituito a New York il *Circolo Comunista Anarchico CARLO CAFIERO*, primo gruppo in America di cui si ha notizia, che si doterà di un proprio organo di stampa «L'Anarchico» nel 1888. La diffusione delle idee anarchiche aveva conosciuto una nuova fioritura nell'ultimo decennio del secolo scorso, grazie all'attività di propagandisti notevoli quali MERLINO, GORI, CIANCABILLA, MALATESTA E GALLEANI⁶. Dopo la profonda crisi nel periodo della

5. Il 17 novembre del 1878 a Napoli GIOVANNI PASSANNANTE, un giovane della provincia di Potenza, tentò di pugnalarlo il re Umberto I^o. Nell'aprile del 1877 un gruppo di anarchici tra cui MALATESTA e CAFIERO, tentò di provocare un'insurrezione tra i contadini del beneventano occupando con le armi i comuni di Letino e Gallo tra le montagne del Matese.

6. MERLINO nel 1892 è a New York dove pubblica «Il grido degli oppressi», organo dei comunisti anarchici della città e lotta per la difesa dei diritti degli emigrati italiani. Nel '95 GORI fonda a Paterson «La Questione Sociale» e tiene centinaia di conferenze da una costa all'altra del paese. Nel '99 direttore della testata è il giovane CIANCABILLA, ex socialista, che fonda nello stesso anno un suo giornale, «L'Aurora» e nel 1902 a Chicago una seconda testata «La protesta umana». Nel 1901 il nuovo direttore della «Questione Sociale» è LUIGI GALLEANI il quale fonda poi nel 1903 a Barre nel Vermont, «Cronaca sovversiva». Sarà il sostenitore della tendenza antiorganizzatrice dell'anarchismo italo-americano che finirà per essere maggioritaria negli Stati Uniti e sarà rappresentata dopo il primo conflitto mondiale da «L'Adunata dei refrattari» pubblicata a New York.

prima guerra mondiale, l'anarchismo italo-americano si ricompattò su due filoni di intervento: la campagna pro SACCO e VANZETTI e la lotta contro la penetrazione del fascismo tra le comunità degli emigrati italiani negli Stati Uniti. E furono due battaglieri e importanti periodici: «L'Adunata dei refrattari» di tendenza antiorganizzatrice e «Il Martello» di indirizzo sindacalista libertario, animato e diretto da CARLO TRESCA di Sulmona, a tirare le fila dell'attività del Movimento Italo-Americano.

Sarà proprio la continua e puntuale opera di denuncia delle malefatte del regime e dei suoi tentativi di mettere radici nell'ambiente dell'emigrazione italiana, effettuata da Carlo Tresca e dal gruppo del «Martello», a provocare la morte dell'anarchico sulmontino abbattuto da un sicario nel 1943. Il 25 febbraio 1943 il Regio Ufficio di P.S. di Sulmona informa la questura dell'Aquila sulla morte dell'anarchico schedato TRESCA CARLO ALBERTO con questa breve nota: “*Si informa di aver disposto la radiazione dallo schedario politico del Tresca in oggetto, assassinato nel gennaio scorso a New York*”. Si conclude così l'intensa militanza politica di un sovversivo di cui la polizia di Sulmona scriveva nella scheda biografica che era “*incapace di scrivere e far propaganda sui giornali*” e che aveva invece intrapreso una lunga attività di pubblicista prima a Sulmona con il periodico «Il Germe» poi negli U.S.A. dove dal 1904 in poi fu collaboratore e direttore di testate molto diffuse tra gli anarchici italo-americani quali «L'Avenir» – giornale antimilitarista – «La Plebe», settimanale anarchico di Pittsburg, «Il Proletario», organo degli I.W.W. in lingua italiana e, dal 1919, «Il Martello». Egli è ritenuto dal BETTINI “*una delle più prestigiose figure di agitatore libertario prodottesi negli ambienti rivoluzionari italo-americani*”.⁷ È proprio il gruppo raccolto attorno a «Il Martello» diretto da TRESCA a portare avanti nel primo dopoguerra una linea di intervento attivo nelle lotte operaie che agitavano il panorama politico americano, nella campagna di liberazione di SACCO e VANZETTI e nella lotta senza quartiere al fascismo che spinge TRESCA a partecipare alla Alleanza antifascista sorta nel '23 e ad essere, fino alla caduta del regime, un importante centro operativo e di appoggio per le attività svolte dagli anarchici esuli in Europa. Il suo pragmatismo e l'intensa attività organizza-

7. L. BETTINI, *Bibliografia dell'anarchismo*, Firenze, C.P. ed. 1976, v. I t.II p.295

tiva, per la quale subirà arresti e perquisizioni da parte della polizia americana, costituisce in quegli anni l'unica alternativa alla linea antiorganizzatrice portata avanti dalla redazione del periodico «L'Adunata dei Refrattari» fondato nel 1922, continuatore dichiarato di «Cronaca Sovversiva» del GALLEANI, ma “*su posizioni individualiste e antiorganizzatrici molto più esasperate*”⁸.

Non ci stupisce quindi, dopo quanto detto, se molti giovani emigrati della provincia, che in patria non avevano dimostrato precise tendenze politiche, verranno poi segnalati dagli informatori dei Consolati Italiani in USA quali militanti anarchici spesso attivi in gruppi locali e sottoscrittori della stampa di Movimento.

Le nuove idee acquisite a contatto con gli anarchici italo-americani vengono poi diffuse con l'entusiasmo dei neofiti dai nostri emigrati sia attraverso rapporti epistolari con parenti ed amici sia in modo diretto al loro rientro nel paese natio. La parola rivoluzione, evento atteso ed invocato sulla cui inevitabilità pochi sono i dubbi, ricorre con frequenza nelle loro lettere. Scrivendo da New York ad un amico di San Sebastiano dei Marsi nel febbraio del 1916, così si esprime CAMILLO DE GREGORIS: “*Qualche volta sono in corrispondenza con ANTONIO GRASSI, il figlio di Lucia perché lui non è più quella pecora di una volta, ma anche lui ha capito che per dare un colpo ai nostri guai è necessaria la rivoluzione*”⁹. La fiducia nella giustezza delle proprie idee appare incrollabile e dà ad alcuni di loro la forza per rincuorare i parenti che in patria subiscono il fascismo, ma anche per difendersi da accuse infamanti messe in giro sul loro conto. ANTONIO GIANNANGELI, leader del gruppo anarchico di Steubenville in una lettera alla madre dell'aprile 1930 spiega le sue opinioni sul regime in questi termini: “*E se il popolo italiano si sveglia, se arriverà ad aprire gli occhi vedrà chi sono i ladri e li appenderà tutti ai lampioni. E allora finiranno le nostre pene. Io credo mamma che tu non puoi credere a queste cose perché non vedi e non senti nulla, o se pur vedi e senti non sai distinguere, ma pure è così. Se tu mamma sentissi quella gente parlare di noi avversari del fascismo sentiresti dalle loro bocche che siamo dei mascalzoni, dei delinquenti, ecc.... Sai perché? Perché non pieghiamo ai loro manefatte o truffe (sic) e bandiamo ai quattro*

8. Ivi, p.202

9. A.S.A., Fondo Questura cat A8, b153, fl riservata del M.I. del 29 Febbraio 1916

venti il loro operato. Pure mamma se tu credi a tuo figlio noi siamo onesti e l'onestà non fallisce mai."¹⁰

Un processo di osmosi abbastanza simile a quello verificatosi negli U.S.A. si riscontra fra gli emigrati in Francia e Svizzera. In Francia le località dove gli anarchici italiani si erano rifugiati per sfuggire ai rigori della legge ed avevano svolto la loro opera di proselitismo sono Marsiglia, Nizza e Parigi. A Marsiglia era stato attivo dal 1885 il medico calabrese NICOLÒ CONVERTI che vi pubblicò nell'estate dell'86 un periodico bilingue «L'International Anarchiste/L'Internazionale Anarchico», novità assoluta nel panorama della stampa del movimento in quell'epoca. La testata si esaurì dopo 4 numeri per mancanza di fondi e CONVERTI passò a dirigere «Lo Schiavo», organo comunista anarchico, dalle cui colonne intervenne in merito al dibattito allora in corso all'interno del movimento sull'opportunità o meno di dotarsi di strumenti adatti per guidare un'eventuale fase rivoluzionaria. Nel dibattito entrava anche il gruppo autonomo comunista anarchico di Nizza, schierandosi con gli antiorganizzatori. A Parigi, all'inizio del 1887, due emigrati emiliani LUIGI PARMEGGIANI e VITTORIO ACHILLE PINI fondarono il gruppo «*Gli Intransigenti*» e pubblicarono la testata «Il Ciclone», bollettino rivoluzionario anarchico il cui programma era compendiato nel motto: «*mezzi d'emancipazione: Espropriazione-Pugnale-Dinamite*» – «*più organizzazione, ma bensì autonomia completa dell'individuo e dei gruppi*». In effetti le gesta del gruppo illegalista riempirono ben presto le colonne dei giornali italiani e francesi. Due anni dopo lo stesso gruppo pubblicava «Il Pugnale», distribuito gratuitamente come il precedente foglio. Sempre a Parigi compare nel 1906 il numero unico «Verso l'emancipazione», pubblicato da ERRICO MALATESTA recatosi lì clandestinamente in occasione delle previste manifestazioni per il primo maggio. Nel 1913 infine comparve il numero unico «Liberiamo Masetti», edito dal gruppo rivoluzionario italiano di Parigi. Dopo la marcia su Roma l'emigrazione politica in Francia subirà un'impennata e la pubblicistica anarchica diventerà più copiosa, specialmente a Parigi. Dal 23 al 45 infatti si contano oltre 50 titoli, tra periodici, numeri unici e bollettini¹¹.

10. A.S.A., Fondo Questura cat A8, b36, f24 copia dattiloscritta della lettera alla madre del 2 Aprile 1930.

11. Sull'emigrazione politica si veda: A. GAROSCI, *Storia dei fuoriusciti*, Bari, Laterza 1953 e S. TOMBACCINI, *Storia dei fuoriusciti italiani in Francia*, Milano, Mursia 1988.

In Svizzera la presenza di propagandisti anarchici italiani ha più lunghe tradizioni. Infatti il primo numero unico in italiano compare a Neuchâtel nel settembre del 1872, si intitola «La rivoluzione sociale», ed è pubblicato da ANDREA COSTA. Tre anni dopo il gruppo di Lugano, animato da TITO ZANARDELLI, ex collaboratore di CAFIERO, e da LUDOVICO NABRUZZI, dà vita al periodico «L'agitatore» che, partito con un programma dichiaratamente rivoluzionario, si sposterà rapidamente verso posizioni riformiste. Nel maggio dell'81 compare a Ginevra «I Malfattori», rivista di dibattito teorico fondata da COVELLI, che anticipa lo slittamento del movimento verso l'individualismo ed il nichilismo in seguito al fallimento dei moti del Matese e alla *deviazione di Costa*. Espressione di questa tendenza è il periodico «Pensiero e dinamite», pubblicato nel '91 dall'esule siciliano PAOLO SCHICCHI, antiorganizzatore tra i più esasperati. Nel '93 compare a Lugano il numero unico «Primo Maggio», con un invito ai lavoratori affinché restituiscano a questo giorno il carattere di lotta che l'azione dei riformisti tenta di cancellare. Nel '98 CIANCABILLA, allora esule a Ginevra pubblica «L'Agitatore», con lo scopo dichiarato di dare nuovo slancio in Italia alle agitazioni popolari troncate dall'esercito nella convinzione di una imminente rivolta antisabauda. Ma il periodico più importante per la lunga durata – fatto poco usuale nella stampa anarchica – per la diffusione e la risonanza che ebbe anche fuori dal territorio elvetico, è «Il Risveglio/Le Reveil» pubblicato dal 1900 al 1940 a Ginevra. Fondato da un gruppo di emigrati e fuoriusciti italiani e da qualche veterano della *Fédération Jurassienne*, diretto per 40 anni da LUIGI BERTONI, il giornale ospiterà nelle sue colonne *firme* famose come quelle di KROPOTKIN, MALATESTA, FABBRI e BERNERI, e pubblicherà una serie di documenti sulla Prima Internazionale, libri ed opuscoli.

Emigrazione e lavoro

Un secondo dato che emerge dall'analisi dei fascicoli personali è costituito dall'estrazione sociale degli indagati. Gran parte di essi sono in patria contadini e braccianti, vengono poi sarti, calzolai, operai, ferrovieri, tipografi, muratori, barbieri e falegnami.

Tra i *lavoratori della mente* troviamo 2 avvocati, 1 medico, 2 maestri, 3 impiegati ed un giornalista.

Si tratta, come si vede, per la maggior parte di gente po-

vera e poco istruita, che riesce a malapena ad esprimersi in modo comprensibile, come è evidente dalle lettere intercettate dalla polizia ed inserite nei fascicoli della Questura.

Non mancano però autodidatti, alcuni dei quali ferventi propagandisti e corrispondenti di giornali del Movimento, come QUIRINO PERFETTO di Sulmona e FRANCESCO CELLAMARE dell'Aquila.

Anche per quanto riguarda la tipologia dei mestieri il campione esaminato non si discosta molto dal modello regionale presentato dalla DE NARDIS nel lavoro già ricordato che vede una forte prevalenza degli addetti all'agricoltura. In effetti gli indagati classificati come braccianti, contadini e agricoltori costituiscono circa 1/3 dei 132 di cui è annotata l'attività lavorativa svolta. Emerge quindi una economia della provincia di tipo pre-industriale – gli unici insediamenti industriali presenti nel periodo preso in considerazione sono quelli di Bussi, la ex Tobler dell'Aquila e lo zuccherificio di Avezzano – che vive essenzialmente di agricoltura, specialmente nella piana del Fucino e nella valle Peligna, e delle botteghe artigiane.

La mappa geografica dei luoghi di nascita degli anarchici aquilani abbraccia l'intera provincia, dal capoluogo ai paesi del circondario, alla Valle Peligna, alla Piana del Fucino e più a sud fino alla alta Valle del Sangro.

Le presenze maggiori sono localizzate all'Aquila, San Benedetto dei Marsi, Sulmona, Raiano, Bisegna, Secinaro, Paganica e Cagnano. Seguono con percentuali più basse Pratola Peligna, Avezzano, Ortona dei Marsi, Pentima e poi una lunga serie di paesi con presenze da 1 a 3 individui.

[torna all'indice](#)

Capitolo III

Origine e diffusione della ideologia anarchica in provincia a cavallo dei due secoli

Se la politicizzazione all'estero degli anarchici aquilani è facilmente documentabile, più difficile è il compito per quanto riguarda coloro che aderirono alle idee anarchiche nei paesi d'origine.

Naturalmente i contatti tra i lavoratori emigrati politicizzati all'estero, e coloro che erano rimasti hanno avuto certamente un ruolo importante. Non è raro infatti trovare nei fascicoli personali lettere che tentano di spiegare con ingenuo fervore il nuovo credo politico ai familiari ed amici così come era frequente l'invio a parenti e compaesani di opuscoli di propaganda e giornali del Movimento che riuscivano con mille sotterfugi ad evitare la censura del governo.

È significativo il contributo dato a questo proposito dai ferrovieri che potevano agevolmente spostarsi da un capo all'altro della penisola senza destare sospetti. I contatti però erano anche diretti. In alcuni casi i lavoratori politicizzati all'estero tornavano per brevi periodi in patria, spesso per motivi familiari, oppure perchè rimpatriati a forza, come nel caso degli anarchici italo-americani del primo dopoguerra in seguito alla feroce campagna antianarchica lanciata dal Presidente WILSON¹.

Un caso clamoroso fu quello di LUIGI GALLEANI direttore del giornale «Cronaca Sovversiva», di tendenza antiorganizzatrice, costretto ad imbarcarsi sul piroscalo Duca degli Abruzzi il 24/06/1919².

In alcuni casi questi incontri furono davvero fecondi, come scrive ROMOLO LIBERALE riferendosi alla nascita del gruppo

1. G. WOODCOCK: *L'anarchia* - Milano, Feltrinelli, 1986 pp.412-13.

2. L. BETTINI: *Bibliografia dell'anarchismo* - Firenze, Crescita Politica, 1986, vol.I tomo 2 p.294.

anarchico di San Benedetto dei Marsi alla fine del secolo scorso, che egli attribuisce proprio all'influenza di emigrati di ritorno dagli Stati Uniti³. In altri casi sortirono l'effetto di politicizzare singoli individui i quali poi in qualche modo avrebbero mostrato la loro netta opposizione al regime che si veniva ad instaurare. Fecondi furono anche gli incontri tra lavoratori locali e lavoratori provenienti da altre parti d'Italia, venuti nella nostra provincia per motivi di lavoro, alcuni dopo il terremoto del '15, impegnati nella ricostruzione.

È il caso di QUIRINO PERFETTO, ferroviere di Torino di Sangro trasferito a Sulmona e di GILMO TALAMINI venuto a lavorare a Bussi dal Bellunese.

Un contributo non trascurabile alla diffusione delle idee anarchiche fu dato dall'attività di anonimi propagandisti che con la copertura di venditori ambulanti battevano le province del centro-sud.

Uno di questi era PASQUALE MASSI di Fano il quale, secondo una nota della Questura di Pesaro del 1898 "...con ferma convinzione fa continua ed attiva propaganda delle teorie anarchiche..." e a Fano "... è stato il promotore di ogni manifestazione anarchica..." come scriveva la Prefettura di Pesaro a quella dell'Aquila il 29 maggio 1894.

Tuttavia in alcuni centri della provincia esisteva già, a cavallo dei due secoli, una tradizione favorevole alla diffusione dell'idea anarchica.

Abbiamo notizie dell'esistenza nel capoluogo di un Circolo Socialista Anarchico di cui, nel 1894 fu Presidente PASQUALE SCIPIONE, barbiere, in contatto con ERRICO MALATESTA, condannato al domicilio coatto ed emigrato poi a New York, collaboratore di «L'Adunata dei Refrattari» e amministratore de «Il Martello» di CARLO TRESCA.

Frequentatore del Circolo Socialista Anarchico Aquilano era il sarto ORLANDO CIUCCI, oblatore del noto periodico «L'Agitazione» di Roma, omonimo del periodico edito ad Ancona da MALATESTA e di cui continuava la numerazione, il quale per sfuggire ad una condanna tentò di espatriare in Svizzera, ma venne arrestato al confine. Rilasciato espatrierà negli U.S.A. nel 1908, poi in Argentina e nel 1911 di nuovo negli U.S.A. Sarà sorvegliato dagli informatori del consola-

3. R. LIBERALE: *La condizione contadina del Fucino in un canto del medico anarchico Francesco Ippoliti*, in «Rivista abruzzese di studi storici dal fascismo alla resistenza», 1982-1984 p.270.

to fino al settembre del 1943 quando la sorveglianza verrà tolta per “*cessati motivi*”, eufemismo poliziesco per indicare la fine del regime.

Altro *ascritto* era il collega ed amico di CIUCCI, VINCENZO ELIA oblatore dello stesso periodico, anche lui emigrato a New York. In contatto con il noto SCIPIONE e probabile frequentatore del Circolo era GENNARO DIONISIO di Capestrano, sarto in L’Aquila, condannato nel 1904 per oltraggio e violenza a pubblico ufficiale inviato poi al domicilio coatto, che morirà in ospedale a Roma nel 1911. Sempre nel capoluogo venne pubblicato dal 1907 al 1908 l’unico periodico anarchico di cui abbiamo notizia in quel periodo «Il Foglio Anarchico» di cui fu Direttore FRANCESCO PICCININI segretario dell’onorevole socialista LOPARDI, “*uno dei maggiori esponenti del sovversivismo locale*” ...come annotava la Questura nella sua scheda biografica. Costantemente in bilico fra Socialismo ed Anarchismo venne denunciato per apologia di reato nel 1908, condannato a 5 anni di confino nel 1927, spedito prima ad Ustica ed in seguito a Lipari.

È probabile però che l’origine e la diffusione del Socialismo Anarchico in provincia risalgano a molto prima se, già al terzo congresso della Federazione Italiana dell’A.I.L. del 1876 manda la sua adesione un gruppo di lavoratrici dell’Aquila.

Del nutrito gruppo di anarchici aquilani che fanno capo al Circolo socialista anarchico, fa parte UGO TIBERTI sarto in piazza S. Margherita insieme all’amico e compagno GIOVANNI ROTELLINI e al tipografo GIOVANNI SIMONE, abbonato al giornale socialista anarchico «Combattiamo» il quale, come annotato nella sua scheda biografica, “*fa propaganda nelle classi operaie*”.

Ma di “*ascritti al Partito Anarchico*”, come li definisce la Questura, troviamo tracce anche in altre località della provincia. È il caso di GIOVANNI GIANNANTONI, bracciante di Vittorito, condannato nel 1895 per porto abusivo di rivoltella, sparo e rissa, emigrato nel 1904 negli U.S.A.. Un fervente seguace del Partito era ad Avezzano GIUSEPPE MARINACCI, barbiere, che nel 1909 “*continua a far propaganda nella classe operaia*”, secondo una nota della Prefettura dell’Aquila del 27 dicembre 1909. Mentre nella Valle del Sangro era attivo VINCENZO ONORATI, scalpellino di Castel di Sangro, che nel luglio del 1900 organizza a Villetta Barrea una riunione con i lavoratori del posto e quelli del comune di Civitella Alfedena, appartenenti

alla Società dei battitori di pietrisco, in cui parla sulla necessità della propaganda tra i lavoratori il professore di diritto civile presso l'Università di Napoli ORLANDO LUCCI accompagnato dall'anarchico PASQUALE CETRONE, calzolaio di Villetta Barrea. Il CETRONE fa parte di quel gruppo di lavoratori emigrato in U.S.A. e diventato anarchico a contatto con i gruppi ed i giornali degli emigrati italiani cui abbiamo accennato in precedenza. Anch'egli come il PICCININI, oscillerà fra anarchismo e socialismo. Farà infatti la campagna elettorale al futuro onorevole TROZZI, socialista rivoluzionario, amico di FRANCESCO IPPOLITI, il medico anarchico di S. Benedetto.

Non è infine da trascurare la risonanza che, nel circondario di Sulmona, ebbe l'intensa attività di pubblicista conferenziere e giornalista di CARLO TRESCA negli Stati Uniti, prima nell'ambito del sindacalismo rivoluzionario, poi in quello dell'antifascismo militante, di cui fanno fede i giornali e gli opuscoli sequestrati dalla polizia, inviati in tutta la provincia ad anarchici e socialisti, ma anche a semplici conoscenti ed amici.

Dopo aver indagato sommariamente sulle origini vicine della presenza anarchica in provincia, cercheremo ora di definire come questa presenza si sia articolata nel territorio in rapporto anche agli accadimenti locali e nazionali nel periodo compreso fra il primo dopoguerra e l'ascesa al potere del fascismo. Ci occuperemo in primo luogo di fatti e di individui che in qualche modo sono riconducibili alle strutture tipiche dell'anarchismo organizzato, vale a dire gruppi di affinità e federazioni di gruppi e individui, e a quelle non specifiche del Movimento in cui gli anarchici militarono attivamente in gran numero, poichè sentite più vicine alla loro ideologia sia come metodo di lotta che come modello organizzativo. Ci riferiamo in particolare alle leghe, alle Camere del Lavoro, all'U.S.I. e al Sindacato Ferrovieri, dove giunsero spesso a ricoprire ruoli importanti.

Si pensi solo ad ARMANDO BORGHI, segretario dell'U.S.I., a PIETRO FERRERO della segreteria F.I.O.M. di Torino, animatore insieme a GRAMSCI dei consigli di fabbrica, ucciso dai fascisti, o a AUGUSTO CASTRUCCI, segretario dello S.F.I.

[torna all'indice](#)

Capitolo IV

Organizzazione del movimento anarchico dopo la “Grande Guerra”

La situazione nazionale

La fine della prima guerra mondiale vede in Italia il rafforzamento della borghesia – in seguito alla forte crescita dell’economia industriale cui la guerra stessa aveva fatto da volano – la caduta del ceto politico liberale che aveva condotto il paese in guerra, la crisi dello stato che “aveva fatto fronte alle ingenti spese di guerra con l’inflazione e con i debiti”¹. Questi fattori determinano “uno stato generale di irrequietudine diffuso in tutte le classi, a sinistra come a destra dello schieramento politico fra gli operai e i contadini, vittime principali della guerra, fra i ceti medi, vittime principali dell’inflazione, fra i nazionalisti di ogni tendenza, pieni di rancore verso i socialisti, i «rinunciatarci» e le potenze alleate. La guerra aveva ulteriormente diffuso la consuetudine della violenza e l’attesa palingenetica di un domani diverso, anche se dai lineamenti confusi”². Operai e contadini, ma anche alcune categorie del pubblico impiego riprendono le lotte in difesa del potere d’acquisto dei salari e contro il caro viveri. Nelle zone agricole dove ancora era dominante il latifondo iniziano i moti per l’occupazione delle terre da parte dei contadini, “un tentativo sia pur parziale di imporre quella riforma agraria che, promessa ai fanti contadini dopo Caporetto, veniva adesso disattesa dal governo”³. A queste lotte oltre ai socialisti, ai cattolici e al movimento degli ex combattenti, partecipano, come vedremo, anche gli anarchici. In realtà essi erano stati attivi anche durante il conflitto. Nel ’16 l’U.S.I., passata sotto la direzione di BORGHI, aveva sostenuto le lotte

1. G. Carocci: *Storia d’Italia dall’unità ad oggi* - Milano, Feltrinelli, 1995, p.232.

2. *Ibidem*

3. *Ivi* p.233.

dei minatori della Val d'Arno per la conquista delle 8 ore lavorative, quelle dei metallurgici di Sesto Ponente iniziate nel gennaio del 1917 con lo stesso obiettivo e la rivolta di Torino dell'agosto 1917.

Un'azione più marcatamente politica aveva svolto invece il comitato internazionalista anarchico, nato all'indomani del convegno clandestino tenutosi a Ravenna nell'agosto del 1916. Lo scopo del comitato era quello di coordinare il Movimento nell'opera di soccorso alle vittime della repressione statale che si era abbattuta su tutta la sinistra colpendo con arresti, processi e confino anche numerosi anarchici e facendo chiudere tutte le loro testate fatta eccezione per «L'Avvenire anarchico» di Pisa, foglio individualista diretto da RENATO SIGLICH. È proprio il comitato ad organizzare l'8 settembre del '16 una manifestazione nazionale in favore di CARLO TRESCA che negli U.S.A. rischiava la pena di morte per il sostegno dato allo sciopero dei minatori. Lo stesso comitato nell'ultimo anno di guerra venne decapitato dall'arresto di 3 dei suoi 4 membri. Tutti questi fatti stanno ad indicare come il Movimento avesse conservato una certa vitalità anche negli anni difficili della guerra.

Con il ritorno dall'esilio dal confino o dalle galere di molti militanti, l'attività di propaganda e di riorganizzazione del Movimento tra le masse proletarie riprende con impeto in tutto il territorio nazionale, in una situazione estremamente favorevole, così descritta da BORGHI: *“...dalle trincee si riversava tumultuosa e travolgente una alluvione umana, e irrompeva contro il mondo che aveva voluta la guerra, l'aveva esaltata ed acclamata, ne aveva goduto gli enormi profitti e ora ostentava le sue nuove ricchezze con la boria insolente del cafone «parvenu». Uomini che avevano marcito per anni nel fango, nel sangue, nella crudeltà, nel terrore, accecati, mutilati, storpi, rovinati nel fisico e nel morale tornavano a fare i conti con i responsabili (o irresponsabili) del loro soffrire...”*⁴.

Lo stesso BORGHI, a testimonianza dello slancio rivoluzionario sollevato nel popolo dalle delusioni della guerra e dalla suggestione della Rivoluzione Russa, ricorda come nel 1919 nessun delegato di polizia osasse più interrompere i suoi comizi.

Si assiste quindi ad un rifiorire della stampa anarchica,

4. A. Borghi: *Mezzo secolo di Anarchia* - Napoli, Ed. scientifiche italiane, 1984, pp.182.

riprendono la pubblicazione nei primi mesi del 1919 due importanti periodici «Il Libertario» di La Spezia, animato dall'infaticabile PASQUALE BINAZZI appena tornato dal confino, e «Volontà» diretta ad Ancona da LUIGI FABBRI che da anni conduce una tenace battaglia per dare al Movimento strutture organizzative e per portare il dibattito fuori dalle secche dell'insurrezionalismo sui temi concreti dell'organizzazione politica ed economica e delle alleanze con le altre forze politiche. Temi che in quel momento venivano assumendo il carattere di pressante attualità, se si voleva evitare il ripetersi di ciò che era accaduto nel giugno del 1914 e che MALATESTA così stigmatizzava in un articolo comparso su «Volontà» del 20 giugno, alla fine della settimana rossa: «*Abbiamo visto che gli avvenimenti imprevisi danno quel che possono dare, ma che per riuscire bisogna prepararsi metodicamente secondo piani preordinati. Ed abbiamo visto ancora che le occasioni possono capitare quando uno meno se le aspetta, e che perciò bisogna stare sempre pronti.*»⁵. E che l'occasione stesse presentandosi di nuovo doveva essere sensazione diffusa se «Il Libertario» del 10 luglio 1919 in un articolo intitolato *Contro il caro viveri in Italia* descriveva la situazione in questi termini: «*Una fiammata irrompente e travolgente ha attraversato tutta la penisola. L'incendio che pareva fosse stato soffocato a la Spezia il 18 giugno, si è esteso a poco a poco in tutte le città, in tutti i paesi e le borgate d'Italia. Le scintille sparse qua e là han fatto improvvisamente divampare lo sdegno della folla che si è scagliata contro gli affamatori.*».

E dopo aver descritto sommariamente quanto avveniva dalla Sicilia al Piemonte, l'articolista concludeva: «*La requisizione delle merci, i saccheggi, gli attacchi isolati alla proprietà privata, non sono che i prodromi della rivoluzione che avanza fatalmente*»⁶. Si comprende quindi come gli anarchici sentissero impellente il bisogno di serrare le file per far fronte ai compiti che la situazione sociale e politica presentava loro.

Preparato dai convegni delle Federazioni Regionali, il congresso degli anarchici italiani preannunciato dalle pagine de «Il Libertario» si tiene nelle sale della Camera del Lavoro di Firenze dal 12 al 14 aprile del 1919 con questi punti all'ordine del giorno:

1. Rinnovazione del Comitato di Azione Internazionale Anar-

5. A. Dadà *L'Anarchismo in Italia: fra movimento e partito* - Milano, Teti, 1984, p.261.

6. Ivi, p.264.

- chica e provvedimenti sul funzionamento della sua segreteria.*
2. *Proposta della costituzione di una Federazione Anarchica Italiana.*
 3. *Accordi da stabilirsi in merito al problema della organizzazione operaia nell'attuale momento politico.*
 4. *Sistemazione della nostra stampa.*
 5. *Varie.*

Frutto di questo congresso, nel quale erano rappresentati anche i gruppi abruzzesi, è la fondazione della Unione Comunista Anarchica d'Italia, poi Unione Anarchica Italiana, che “*segna effettivamente una tappa essenziale del rilancio del partito anarchico quale organizzazione politica aggregata sulla base degli insegnamenti della Prima Internazionale*” ed il riconoscimento dell’U.S.I. quale organizzazione di massa rivoluzionaria di fatto collaterale alla U.C.A. d’I.⁷

È in un certo modo il trionfo delle tesi di MALATESTA e FABBRI sui ruoli diversi, anche se complementari, della organizzazione anarchica specifica e di quella sindacale, su cui lungo e vivace era stato il dibattito fra gli anarchici italiani, suscitato dal successo che le teorie di POUGET, di PELLOUTIER e di altri sindacalisti avevano avuto in terra di Francia. Qui infatti i due agitatori, già alla fine del secolo scorso, spingevano gli anarchici a militare nel movimento sindacale per trasformare le *Bourses du Travail* negli embrioni della nuova società libertaria gettando le basi del sindacalismo rivoluzionario.

Al nuovo organismo di coordinamento nazionale nato dal “*buon intendimento di unire in un solo poderoso fascio le nostre forze, onde possano nel periodo grave che stiamo attraversando, fronteggiare gli avvenimenti e darvi il più possibile l'impronta della nostra concezione economica e politica*”⁸ facevano riferimento circa 700 gruppi e Federazioni in rappresentanza di buona parte del Movimento in Italia⁹.

Non è possibile stimare, pur in modo approssimativo, il numero dei militanti aderenti all’U.C.A.d’I., per i motivi spiegati precedentemente che attengono principalmente alla particolare forma del *partito anarchico*, privo com’è di una rete stabile di sezioni con elenchi degli scritti e quote versate,

7. Ivi, p.62 e ss.

8. «Il Libertario» n.710 - 17.04.1919.

9. G. Sacchetti: *Gli anarchici contro il fascismo*, in «Quaderni Libertari» n.9, Livorno, Sempre avanti, 1995.

come nei partiti comunemente intesi. Corre l'obbligo però ricordare che l'U.S.I., di cui ARMANDO BORGHI tornato dal confino d'Isernia assume la segreteria, contava secondo le cifre da lui fornite, 800.000 iscritti – 500.000 secondo SACCHETTI – con Camere del Lavoro sparse in tutta Italia, da Sestri Ponente a Cerignola, e numerose leghe in grandi città quali Torino, Napoli, Roma¹⁰.

Più vicino all'U.S.I. che al C.G.d L. era il Sindacato Ferrovieri, combattivo e ben organizzato, alla cui testa si trova l'anarchico pisano AUGUSTO CASTRUCCI, e la Federazione dei Marittimi e dei portuali. Inoltre, molti erano gli anarchici rimasti nella Confederazione al momento della scissione del '12 con l'intento di portare i lavoratori iscritti su posizioni rivoluzionarie e di classe. Una presenza, come si vede, diffusa all'interno del Movimento Operaio e Contadino organizzato cui il ritorno di MALATESTA diede nuovo impulso fungendo da elemento di coesione con il suo grande prestigio internazionale. Nel dicembre del 1919, infatti, in seguito anche alla serrata campagna portata avanti dagli anarchici, in cui si distinse la giovane esponente dell'U.S.I. VIRGILIA D'ANDREA, originaria di Sulmona, MALATESTA rientrava in Italia dopo lunghi anni d'esilio a Londra. La necessità di informare tempestivamente sugli eventi che si susseguivano a ritmo incalzante in tutta la penisola e di articolare meglio le strategie d'intervento, spingono gli anarchici a dotarsi di un proprio quotidiano. Esce così il 26 febbraio del 1920 il primo numero di «Umanità Nova» che ha come direttore ERRI-CO MALATESTA e si avvale della collaborazione di FABBRI, BERTONI, del sindacalista della FIOM GARINO e di GIGI DAMIANI – nato a Roma da genitori di Montereale – appena tornato dal Brasile. Una valutazione, sicuramente non di parte, della parabola ascendente del movimento anarchico in quel periodo ci è offerta dalla lettera che la KULISCIOFF scrisse a TURATI il 16 agosto del 1920, in cui dice testualmente: *“la classe operaia passa adesso un brutto quarto d'ora di contagio anarchico. Ormai l'«Avanti!» è quasi boicottato, e gli operai non leggono che «Umanità Nova!», che mi dicono superi ora le 100.000 copie. Lo affermano i frequentatori della camera del lavoro e i viaggiatori nei tram del mattino, ove non si trovano più operai senza «Umanità Nova» in mano”*¹¹.

10. A. Borghi, cit. pp.188-189.

11. P. Finzi, cit. p.120.

La situazione della sinistra

Accanto a questo segmento del movimento operaio organizzato, consistente ma sicuramente minoritario, stanno le organizzazioni storiche: P.S.I. e C.G.d.L. Anche il partito socialista, vede una crescita improvvisa di iscritti che passano dai 24.000 del 1918 agli 87.580 nel 1919.

Si rianimano le cooperative di produzione e consumo, i circoli operai, le sezioni territoriali e il quotidiano nazionale l'«Avanti!» tira più di 300.000 copie giornaliere.

Diviso al suo interno tra massimalisti, riformisti e i rivoluzionari di BORDIGA e GRAMSCI, il partito *“era un organismo pletorico e, insieme, inadeguato a dirigere il movimento popolare del dopoguerra; un organismo che mentre col conclamato proposito di “fare come in Russia” atterriva la borghesia e la induceva a propositi di cieca reazione, non pensava ad approntare una strategia nuova all'altezza dei compiti che la situazione poneva”*¹².

È significativo il fatto che nel marzo del 1919 la direzione del partito, nel fornire le indicazioni politiche al sindacato, stabilisce che lo sciopero generale verrà indetto solo quando l'organizzazione delle masse proletarie sarà tale da garantirne la completa riuscita. È un *leit-motif*, questo della non preparazione delle masse, che verrà ripetuto anche quando i moti contro il caro viveri scoppieranno violenti in tutto il territorio nazionale. Un atteggiamento simile lo ritroviamo nella C.G.d.L. Essa è guidata, in questo periodo, dal riformista D'ARAGONA e, pur condividendo a parole la prospettiva rivoluzionaria, nei fatti persegue una linea di riforme gradualistiche cercando di controllare e smorzare al suo interno qualsiasi slancio rivoluzionario e puntando tutto sulla conquista di seggi e amministrazioni locali. È il trionfo del socialismo di SERRATI di cui ZINOV'EV dirà che preferisce rischiare l'insuccesso della rivoluzione tenendosi i controrivoluzionari in casa piuttosto che perdere il sindaco di Milano¹³. Le elezioni del novembre del 1919 vedono infatti un forte avanzamento del partito socialista che ha ben 156 candidati eletti contro 100 del Partito Popolare, secondo partito nazionale. Da rilevare che in Abruzzo il P.S.I. ha il 16% dei voti mentre i Liberal

12. G. Carocci: cit. p.234.

13. Spriano: *Storia del P.C.I.* - Torino, Einaudi, 1977 - vol.1^o pp.27/39.

Democratici raggiungono il 68%¹⁴. All'interno di questi risultati, non certo entusiasmanti per i socialisti abruzzesi, la situazione della provincia aquilana presenta dei caratteri particolari che riteniamo utili evidenziare per meglio comprendere il clima politico in cui si muovono gli anarchici locali.

Alla fine della guerra il partito socialista aquilano si riorganizza intorno ad un gruppo di giovani propagandisti. Nella Marsica l'avvocato MARIO TROZZI continua il lavoro di riorganizzazione delle Leghe portato avanti da TRAPANESE. Il maestro IATOSTI fonda nel febbraio del '19 la Camera del Lavoro della Marsica, che ha per sua prima sede una baracca di legno ad Avezzano e guida le lotte dei contadini del Fucino. All'Aquila PIERO VENTURA e MARIO CAVAROCCHI, segretario regionale del partito, organizzano tra gli operai della Società Aterno uno sciopero per le 8 ore lavorative e per aumenti salariali, mentre GIUSEPPE ATTARDI e UGO PETRUCCHI fondano la Lega Proletaria dei Combattenti "*a schiettissima ed esplicita ispirazione di classe*"¹⁵. Tentativo riuscito di incanalare "a sinistra" le forti istanze di rinnovamento di cui sono portatori gli ex combattenti, ora organizzati a livello nazionale con l'istituzione dell'A.N.C. che tiene il suo congresso nazionale a Roma nel giugno del '19. L'opera di proselitismo tra gli ex combattenti porta alla formazione di Leghe Proletarie anche nei paesi del circondario, nella Valle Peligna e nella Marsica¹⁶.

Lo stesso impegno viene posto nella rivitalizzazione e nella creazione di cooperative di produzione e consumo. Questo forte investimento organizzativo ha un riscontro politico nella "*grande vittoria politica dei socialisti alle elezioni generali*"¹⁷ che nella provincia dell'Aquila ebbero il 28% dei voti portando così in Parlamento il massimalista TROZZI ed il riformista LOPARDI. La vittoria socialista è però più "*una apertura di credito per il futuro*"¹⁸ che non l'espressione di una reale egemonia sul mondo del lavoro in grande fermento.

D'altronde l'insufficienza rivoluzionaria del gruppo dirigente socialista è ben chiara ai leaders anarchici. ARMANDO

14. G. Candeloro: *Storia dell'Italia moderna*- Milano, Feltrinelli, 1985, vol.8 pag.302.

15. R. Colapietra: *Fucino ieri... cit.*, p.108.

16. Sul fenomeno del combattentismo in Abruzzo si veda L. Ponziani: *Notabili, combattenti e nazionalisti. L'Abruzzo verso il fascismo*, Milano, F. Angeli, 1988.

17. AA.VV.: *Società politica e sindacato all'Aquila fino al fascismo*, L'Aquila, EDS 1989, p.71.

18. *Ibidem*

BORGHI usa parole taglienti a questo proposito, spiegando il punto di vista anarchico “... *i leaders socialisti avevano adorato per un quarantennio il feticcio della legalità elettorale. Ed ora dalla sera alla mattina si ritrovavano a capo di masse, come i riformisti solevano dire, anarcoidi, cioè sconvolti dalla crisi della guerra e del dopoguerra: pronti alla violenza, spasimanti d'azione, ma non educati a pensare quel che dovevano e non dovevano fare. Non si improvvisa niente in politica. Si raccoglie quel che si semina. Ai TURATI, ai D'ARAGONA, ai RIGOLA non era facile improvvisare idee rivoluzionarie. Dicevano che la maturità storica mancava*”¹⁹.

Neanche il giudizio sulle avanguardie che si muovevano nel “*partitone*” e che si autodefinivano comunisti è molto tenero “*si sfogavano in frasologia rossa o russa, ma obbedivano anch'essi alle illusioni elettorali dei riformisti. Anzi ne avevano una in più: quella che potessero costituire un totalitarismo governativo alla maniera di Mosca*”²⁰.

Ed è certamente dovuto alla suggestione del partito bolscevico russo il tentativo di far rientrare l'U.S.I. nel grembo della C.G.d.L. promosso dai massimalisti del P.S.I. nel gennaio del 1919.

D'altro canto nel versante anarchico la situazione organizzativa e politica non è certamente rosea. Il movimento non ha ancora una struttura di sezioni e federazioni che coprano l'intero territorio nazionale, molte strutture locali sono di recente formazione, il dibattito interno sulle strategie e gli obiettivi di lotta è ancora in corso e le posizioni in merito non sono del tutto omogenee. Si va dalla proposta di alleanza con l'ala federalista del partito repubblicano guidata da ZUCCARINI, avanzata da GIGI DAMIANI, al purismo rivoluzionario di stampo bakuniniano di MOLASCHI e SIGLICH²¹. Da questa situazione, all'indomani dell'incendio della sede dell'«Avanti!» a Milano nell'aprile del 1919, nasce la proposta anarchica del Fronte unico rivoluzionario allo scopo di unire e coinvolgere alla base, su obiettivi comuni, le forze della sinistra in una lotta che “*prendendo le mosse dal quotidiano, dalla realizzazione dei bisogni immediati, renda possibile quella frattura della legalità necessaria ad avviare il cammino della rivoluzione sociale*”²². Il punto di riferimento è costituito da un program-

19. A Borghi: *cit.* pp.186-187.

20. A. Borghi: *ivi* pp.188-189.

21. G. Di Lembo: *Il federalismo libertario e anarchico in Italia* - Livorno, Ed. Sempre Avanti, 1994 pp.30 e ss.

22. A. Dadà: *cit.* pp.68-69.

ma comunista anarchico minimo messo a punto da MALATESTA e dal patto di alleanza steso da FABBRI²³ su cui si riorganizza la U.A.I. (Unione Anarchica Italiana) nel Congresso Nazionale di Bologna del luglio 1920.

La situazione in provincia

Abbiamo accennato precedentemente come la presenza di simpatizzanti e militanti anarchici fosse diffusa nei tre circondari di L'Aquila, Avezzano e Sulmona, con presenza di nuclei più consistenti nei centri maggiori, ed ai contatti con l'emigrazione politica negli Stati Uniti.

Cercheremo ora di analizzare nel dettaglio la situazione del movimento negli anni travagliati del dopoguerra. Il nucleo dell'Aquila annovera accanto ai vecchi membri del disciolto Circolo Anarchico, come ALBERTO FALLI calzolaio amico di PASQUALE SCIPIONE, PIETRO CARUSO calzolaio anche lui, amico di PASQUALE CETRONE, personaggi nuovi come il tipografo FRANCESCO CELLAMARE, pugliese, emigrato a Buenos Aires per sfuggire ai rigori delle leggi antianarchiche, rientrato nel 1914 in Italia e trasferitosi all'Aquila nel 1916, dove lavora alla tipografia *La Bodoniana*. Autodidatta collabora con «L'Avvenire!» e poi con «Umanità Nova» dalle cui pagine riferisce sui fatti di Raiano e di Mascioni firmandosi *Eramallec*.

Il quotidiano anarchico, come informa CELLAMARE, era in vendita dal libraio MADDALENA, ex anarchico e uno dei fondatori del Circolo Aquilano, veniva venduto per le strade cittadine dallo strillone *Aragnitto* (sic.)²⁴ e funge da organo di collegamento tra gli anarchici della provincia i cui comunicati, prima della sua fondazione venivano ospitati da «L'Avvenire». Bisogna dire a quest proposito che il giornale dei socialisti aquilani vanta una lunga tradizione in merito, a dimostrazione di come lo strappo operato da COSTA fra socialisti anarchici e legalitari, almeno a livello di militanti locali, non fosse ancora sentito così profondamente. Ciò spiega forse il continuo oscillare da una posizione all'altra di personaggi abbastanza noti come PICCININI, CETRONE e, per alcuni versi, lo stesso CELLAMARE.

Nel n.902 de «L'Avvenire» del 1912 era comparso un co-

23. N. Bucharin e L. Fabbri: *Anarchia e Comunismo scientifico* - Catania, Ed. La Rivolta, 1988, p.29.

24. «Umanità Nova» n.42, 16.04.1908.

municato sulla raccolta di fondi da inviare a «L'Avvenire» stesso e a «Il Germe» di Sulmona, già diretto da TRESCA. La raccolta era promossa da SCIPIONE emigrato in U.S.A., dove era stato collaboratore de «L'Adunata dei Refrattari» di LUIGI GALLEANI poi de «Il Martello» di TRESCA, in corrispondenza con MALATESTA.

Il suo nome si trova infatti in un indirizzario di MALATESTA insieme alle cartoline speditegli da New York. E ancora su «L'Avvenire» del 2 giugno 1912 veniva riferita la notizia dello scampato arresto di tre anarchici aquilani: l'avvocato DI BIASIO, il tipografo BOSCOLO e ZAVATTERO, in relazione all'attentato D'ALBA.

In un numero del settembre 1916 veniva invece aperta una campagna in provincia per la liberazione di TRESCA, arrestato in seguito allo sciopero dei minatori del Minnesota, con un lungo articolo su tre colonne in prima pagina, in cui lo si definisce tra l'altro “*novella vittima del libero pensiero al pari di FERRER e GIORDANO BRUNO*”²⁵.

L'articolo è firmato da MARIO TROZZI, personaggio di spicco del socialismo aquilano, di tendenza massimalista, amico di TRESCA, di FRANCESCO IPPOLITI, altro anarchico noto di cui parleremo in seguito, e che aveva conosciuto BORGHI a Firenze pochi mesi prima, quando entrambi erano internati nel campo di Impruneta.

Il segretario del Comitato Internazionale creatosi all'indomani dell'arresto di TRESCA è CAMILLO DE GREGORIS, originario di Bisegna vicino Sulmona, divenuto anarchico dopo essere emigrato nel 1913 a New York. Verrà fermato e perquisito al suo rientro nel 1928 perché sospettato di detenzione di armi.

Altro aquilano *acquisito* come il CELLAMARE è il giovane GIUSEPPE MARCHETTI di Orte, operaio presso la società Aterno e assiduo frequentatore di anarchici locali. Sarà lui a portare la bandiera nera del gruppo aquilano nella manifestazione cittadina tenutasi nell'agosto del 1920 e da quel momento attentamente sorvegliato dalla questura, cosa di cui si lamenterà in una lettera aperta pubblicata su «L'Avvenire» sotto il titolo *Cronaca Rossa*²⁶.

Sempre in città troviamo SEVERINO DESIDERI e suo fratello GIUSTINO, alias *Tiburzi*, attivissimo prima della guerra, entram-

25. «L'Avvenire» 3.9.1916.

26. «L'Avvenire» 2.8.1920.

bi sarti; il giovane calzolaio PASQUALE MASTRANTONIO, che distribuisce in città «Il Risveglio» di Ginevra e «Fedele! », settimanale romano diretto da GIGI DAMIANI di Montereale, NICOLA LAURI condannato all'età di 16 anni per apologia di regicidio, il ferroviere ANTONIO CERA.

Altri anarchici vengono segnalati nella cintura cittadina. A Monticchio troviamo ALFREDO SPAGNOLI, a Paganica ANTIMO ROTELLINI, corrispondente di giornali libertari in U.S.A., rimpatriato nel 1918 e condannato per possesso di armi e munizioni, oblatore di «Umanità Nova» nel 1920. A Roio c'è FRANCESCO PAGLIA, in contatto con il gruppo di Sulmona, detentore di giornali e opuscoli *sovversivi*. A Barisciano ASCANIO ADELINI e nella vicina Calascio SILVINO RUSCETTI, appartenente a famiglia di sovversivi, come annotano i carabinieri, denunciato il 29 novembre 1920 perché distribuisce opuscoli di propaganda anarchica. A Cagnano BIAGIO DI MASSIMO e FRANCESCO DI PAOLO, abbonato a «Umanità Nova», in casa sua verranno trovati alcuni numeri di «Germinal», *L'ora di Maramaldo* scritto da VIRGILIA D'ANDREA e copie del giornale «Battaglia Sovversiva». Di Cagnano sono anche i fratelli ANTONIO e ANGELO CIMINI e SILVESTRO CIMINI, braccianti, tutti emigrati a Providence nell'Ohio dove sono attivi propagandisti.

ANTONIO è colpito da mandato di cattura per diserzione e iscritto perciò in rubrica di frontiera per arresto, sarà tenuto d'occhio dagli agenti del Consolato di New York fino al 1941.

SILVESTRO è uno degli organizzatori del locale gruppo anarchico individualista intitolato a SEVERINO DI GIOVANNI, ideologo della propaganda armata, che con le sue gesta diede filo da torcere alla polizia di Buenos Aires.

Corrispondente de «L'Adunata dei Refrattari» riuscirà a raccogliere nel 1931 per il giornale \$2.000, cifra enorme per quei tempi.

Nella conca peligna il nucleo più attivo è quello di Sulmona animato dal ferroviere QUIRINO PERFETTO, originario di Torino di Sangro, in provincia di Chieti. Il suo nome si trova in un indirizzario di MALATESTA sequestrato dalla polizia e nell'elenco dei membri del Comitato Generale dell'U.A.I. contenuti nel medesimo fascicolo²⁷.

Segretario della locale sezione dello S.F.I., corrispondente da Sulmona di «Umanità Nova», il dinamico personaggio

27. A.C.S. C.P.C. b.2951.

è oggetto di particolare attenzione da parte della questura che il 15/12/1920 annota “... i più attivi *propagandisti per creare nuove agitazioni sono gli anarchici PERFETTO QUIRINO, MOSCARDINI AMEDEO, TORO JAFET.*”.

Ma il gruppo dei ferrovieri comprendeva anche il fuochista REMO CAPECCI, originario di Roma, VINCENZO SCAPATICCI capostazione di Pratola, ARMANDO DE BONITATIBUS di “*tendenze anarchiche*” secondo la polizia, CARMINE GUACCI, originario di Solafra in provincia di Avellino, già membro del gruppo anarchico di Rimini e dello S.F.I., ADAMO MENOTTI originario di Piediluco. A Pratola Peligna è segnalato dalla polizia il fabbro FRANCESCO DI PIETRO e ancora a Sulmona il sarto PAOLO DI MARCO, abbonato a «Il Martello» mentre nella vicina Popoli erano attivi il giovane ANTONIO MARTOCCHIA e GILMO TALAMINI, originario di Lorenzago di Cadore, nel bellunese, ed impiegato nelle officine di Bussi, in contatto con il PERFETTO.

I contatti del “*noto*” PERFETTO nel circondario di Sulmona comprendevano anche la zona di Raiano-Vittorito e arrivavano ad Avezzano.

Anche a Raiano, come in altri centri minori della provincia la presenza di anarchici è legata all’emigrazione dei contadini del posto negli U.S.A., – specialmente a Lynn, nello Stato del Massachussets e a Paterson nello Stato di New York – e lì divenuti anarchici come VENANZIO CORSETTI, classe 1866, definito dalla prefettura di L’Aquila socialista anarchico al suo rientro da Lynn nel 1912, o VINCENZO MARTOCCHIA, anche lui emigrato a Lynn, sostenitore di «Cronaca Sovversiva».

Un’eccezione a questo tipo di emigrazione è costituita da UMBERTO POSTIGLIONE. Diplomatosi ragioniere al Regio Istituto Tecnico dell’Aquila ed emigrato a Chicago nel 1910 “*per appagare la sua sete insaziata di conoscenze*”, come scrive VENANZIO VALLERA, suo compaesano, che curerà una raccolta degli articoli scritti da POSTIGLIONE nel 1916, frequenta il Circolo Anarchico locale di cui facevano parte molti abruzzesi. Abile propagandista, gira in lungo e in largo gli Stati Uniti e il Sud America facendo i lavori più disparati, tenendo conferenze e seminari, scrivendo commedie per le filodrammatiche locali e articoli per «Cronaca Sovversiva» sotto vari pseudonimi. Dalle pagine di questo giornale polemizza vivacemente con il conterraneo TRESCA e la linea politica dell’I.W.W. (*International Workers of the World*) portata avanti da «Il Proletario» organo dei sindacalisti americani di lingua italiana con

cui CARLO TRESCA era in sintonia.

Il nucleo di Raiano nel 1919 comprendeva ARGENTINO e VENANZIO VALLERA, ROCCO e GIULIO ARQUILLA, ANTONIO SABATINI, FILIBERTO TAMMARO, OSCAR CAVICCHIA, quasi tutti giovani contadini.

Il *contatto* di PERFETTO era proprio OSCAR CAVICCHIA. Ancora nel circondario di Sulmona, un nucleo abbastanza numeroso lo troviamo a Secinaro, piccolo paese sul massiccio del Sirente, nel versante che guarda la Valle Subequana. Qui si mette in evidenza ANGELO GIANNANGELI, segnalato come anarchico pericoloso, emigrato a Steubenville nell'Ohio, dove fa il minatore, è attivo tra i suoi compagni di lavoro e il gruppo numeroso dei suoi compaesani. Membro del gruppo anarchico individualista locale insieme al compaesano ERCOLE SANTILLI, mantiene i contatti con la famiglia e i giovani del paese cui cerca di spiegare le sue idee. Amici di GIANNANGELI e compagni di partito sono LEONARDO ANILE che lo raggiungerà nel 1920 in America, stabilendosi a Weirton vicino a Steubenville dove farà l'operaio e ANTONIO GRAZIANI che *"in patria militava nel partito anarchico ove spiegava la sua attività"*²⁸. Nello stesso paese vengono segnalati ancora ALFREDO SIMONI, ANTONIO BERNABEI e PAOLO SILVERI ex capo della locale sezione dei socialisti rivoluzionari, arrestato a Marino vicino Roma e rimpatriato con foglio di via obbligatorio perché *"associato agli anarchici più pericolosi"*. Nel vicino paese di Acciano è segnalato DIONISIO DI GIUSTINO, classe 1900 autodichiaratosi anarchico e amico del propagandista LUIGI NUNCARELLI, suo compaesano. Anche a Bugnara, non lontano da Sulmona è segnalato un sovversivo, si tratta di PAOLO NOLFI.

Per la conca del Fucino i contatti di PERFETTO erano EVANGELISTA DI BENEDETTO e "FRANK" CAIOLA, di Paterno di Celano. Appena tornato da Seattle, U.S.A., dove era stato corrispondente di «Cronaca Sovversiva», FRANK sarà uno degli organizzatori del convegno regionale di cui parleremo più avanti e corrispondente di «Umanità Nova» dalle cui colonne farà la cronaca delle lotte dei contadini del Fucino che sboccheranno nell'occupazione delle terre. Il suo nome è stato ritrovato insieme a quello di PERFETTO nelle carte di MALATESTA. Nello stesso indirizzario compaiono, sempre per la zona di Avezzano, i nomi di LUIGI CASETTI e VITTORIO BIORCA. Co-

28. A.S.A. Fondo Questura cat.8 b.52 f.18.

munque nella piana del Fucino la presenza anarchica più consistente, e probabilmente anche quella di più antica tradizione, è senz'altro individuabile nel gruppo di San Benedetto dei Marsi. Personaggio di spicco del gruppo è il medico FRANCESCO IPPOLITI, che per la singolarità della sua storia personale e politica merita una piccola digressione. Nato il 12 dicembre 1865 da famiglia di piccoli proprietari terrieri, esordisce politicamente come fondatore e animatore del circolo *Il Progresso* che ha inizialmente l'obiettivo di staccare il paese dal comune di Pescina per renderlo autonomo.

Nel 1893 viene condannato per la prima volta per ingiuria e minaccia, nel 1911 subisce una seconda condanna a 10 mesi di carcere e £.1000 di multa per diffamazione a mezzo stampa. Lasciato il paese natale lo ritroviamo medico condotto in provincia di Viterbo, prima a Ronciglione e poi nel 1917 a Bagnorea dove si fa notare per l'attiva propaganda anarchica tanto da essere segnalato dalla sottoprefettura di Viterbo.

Risalgono a quell'epoca i contatti con TEMISTOCLE MONTICELLI, leader degli edili romani e uno degli anarchici più noti della capitale.

È evidente che in questo periodo è già maturata la sua scelta di campo, scelta che pagherà a caro prezzo ma a cui resterà fedele fino alla morte. IGNAZIO SILONE nella autobiografia parlando del rapporto tra intellettuali e potere nella sua terra, ricorda come IPPOLITI riassume in poche parole la necessità di quella scelta: *“quelli che nascono in questa contrada sono veramente disgraziati, mi ripeteva il dottor F.J., un medico di un villaggio vicino. Qui non c'è via di mezzo o ribellarsi o essere complici. Egli si ribellò, si dichiarò anarchico, tenne discorsi tolstoiani alla povera gente. Divenne lo scandalo dell'intera contrada”*²⁹.

È proprio a lui che SILONE, giovane liceale desideroso di spargere il seme della cultura tra i contadini della lega del suo paese, si rivolge per avere i libri adatti e resta impressionato dalle misere condizioni di vita dell'IPPOLITI: *“trovai il medico nella sua misera cucina mentre si preparava da sé un po' di cibo. “Mangi un boccone con me?” mi chiese, mi scusai: “ho già appuntamento” dissi, pur continuando a parlare egli affettò del pane, lo dispose nel piatto e vi versò sopra da una pentola la minestra di fagioli”*³⁰. Ricordiamo che lo scrittore di Pescina non fu il

29. I.Silone: *Uscita di sicurezza* - Firenze, Vallecchi, 1965, p.79.

30. I.Silone, *ivi* p.51.

solo della famiglia ad avere contatti con gli anarchici. Il fratello minore ROMOLO venne arrestato nel 1922, diciottenne, per aver stampato un manifesto anarchico per l'attentato al Diana, mentre uno dei cugini, FRANCESCO, emigrato nel 1920 nel Massachussets, divenne corrispondente di «Umanità Nova» e nel '26 inviava soldi a MALATESTA che allora si trovava a Roma. Tornando all'IPPOLITI, la miseria non gli impedisce di esplicare un'intensa attività di propaganda che lo mette in contatto con le figure più rilevanti del movimento anarchico italiano, da MALATESTA a PAOLO SCHICCHI a CAMILLO BERNERI, a PASQUALE BINAZZI. Ma anche con gli ambienti anarchici americani tramite il nipote OSVALDO MARAVIGLIA ben noto alla polizia italiana, collaboratore da New York del giornale «La Diana» di Parigi e per un periodo direttore de «L'Adunata dei Refrattari» assieme al conterraneo NICOLA DI DOMENICO, di Pizzoli. Il suo fascicolo mette in evidenza i rapporti del dottore con gli altri anarchici della regione, in particolare con ATTILIO CONTI di Castellamare Adriatico, promotore con PERFETTO e CAIOLA del convegno preparatorio alla costituzione della federazione anarchica abruzzese. Per l'impegno costante in favore dei contadini poveri del Fucino, l'IPPOLITI subirà arresti, condanne, persecuzioni e il confino, prima a Pantelleria e poi ad Ustica. Suo discepolo, amico fedele e compagno di disavventure politico-giudiziarie è un giovane contadino del posto FRANCESCO DE RUBEIS. Appena rimpatriato dagli U.S.A. dove aveva manifestato contro la coscrizione obbligatoria, è con sua moglie PASQUALINA MARTINO così profondamente convinto delle proprie idee da chiamare il figlio CASERIO, in omaggio all'uccisore di CARNOT. Del numeroso gruppo di San Benedetto fanno parte anche GIUSEPPE CERASANI, tornato dagli U.S.A. nel '21, RUBINO MANCINELLI di cui i RR.CC. di Pescara scrivevano al sottoprefetto di Avezzano in questi termini: «...*anarchico convinto e fanatico assertore della sua teoria disgregatrice. È elemento turbolento e capace di azioni criminose pel suo ideale politico*», come pure STEFANO BIANCOLINO, abbonato a «Il Vespro» diretto da PAOLO SCHICCHI di tendenza decisamente individualista e BADUELE CERASANI. Altro personaggio di un certo rilievo è ALESSANDRO FARIAS. Emigrato nel 1903 a Collensville negli U.S.A. dove fa l'operaio, rientra nel '19 in paese, diventa membro della Camera del Lavoro di Avezzano e fa propaganda fra i contadini per spingerli ad occupare le terre del Fucino. Contemporaneamente diffonde la stampa anarchica e prepara con CAVICCHIA,

PERFETTO e CAIOLA il convegno regionale.

Ad Avezzano la storia della presenza anarchica dall'inizio del '900 ruota intorno alla figura del tipografo ROMOLO FIOCCO, frequentatore dei più pericolosi anarchici locali e membro del gruppo individualista, partecipa a riunioni e comizi in piazza Vittorio Emanuele con i compagni ANTONELLI, BARONCINI e MILANI. Arrestato nel 1902 per violenza e porto di rivoltella, nel 1908 è consigliere del sindacato tipografi. Arrestato di nuovo con altri anarchici nel 1909, nel 1910 fa parte del nuovo gruppo costituitosi ad Avezzano per opera di FRANCESCO ELETTI denominato "FILIPPO TROYA". Sarà attivo ad Avezzano fino al 1919 anno in cui si trasferisce a Roma dove morirà nel 1934. BARONCINI invece spostatosi in Romagna diventa segretario dell'U.S.I. di Imola. Di lui scriverà «Il Proletario» di N.Y. nel '23 a proposito della distruzione della sede U.S.I. per mano dei fascisti. Di Avezzano è anche il ferroviere OSVALDO CELANI in contatto con «L'Adunata dei Refrattari» e «Il Vespro Anarchico». Ma anarchici vengono segnalati anche nei paesi ripuari e della fascia pedemontana attorno alla piana del Fucino dove i contatti con i compaesani politicizzatisi all'estero sono più stabili. È il caso ad esempio di Ortona dei Marsi dove era stato molto attivo, se pure per pochi mesi GIOVANNI D'ERAMO. Tornato da Lynn, dove era emigrato all'età di 16 anni, nel 1909, fa propaganda anarchica e anticlericale distribuendo un opuscolo famoso di JOHANN MOST, *La Peste Religiosa* e guadagnando alle sue idee alcuni compaesani tra cui il medico UMBERTO PITASSI e il notaio GIACOMO BUCCELLA³¹. Ritornato negli U.S.A. nello stesso anno, verrà arrestato per propaganda antimilitarista nel '17, iscritto nella rubrica di frontiera per fermo e perquisizione è sorvegliato fino all'agosto del '42. Con lui partirà un altro propagandista di Ortona, DIODATO MORO insieme al fratello GIUSEPPE, che da Boston manterrà i contatti con i giovani del paese come GAETANO ASCI e con i compagni dei paesi vicini come GIULIO CONTE di Cocullo e ANTONIO DI CICCIO di Bisegna³². Anche in questo piccolo paese di montagna sono probabilmente due emigrati negli Stati Uniti tornati temporaneamente in paese a diffonder l'idea anarchica. Proveniente da Lynn dove era segnalato quale anarchico, torna in paese nel 1906 FRANCESCO FORTE. Perquisito alla frontiera gli

31. A.S.A. Fondo Questura cat.A/8 b.73 f.4.

32. A.S.A. Fondo Questura cat.A/8 b.89 f.8.

viene sequestrato una pistola ed un fucile smontato, riparte nel 1913. Da Boston invece torna nel 1904 SAMUELE DI PIETRO e riparte l'anno dopo. Negli anni seguenti emigrano a Lynn FILIPPO, GIUSEPPE e GIULIO DI GIULIO nonché PASQUALE GROSSI, tutti anarchici. A Celano, oltre al già nominato CAIOLA, è segnalato il fotografo VITTORIO BIORCA che “*precedentemente alla marcia su Roma apparteneva al partito anarchico le cui teorie professava apertamente*”³³. Di Celano sono anche i cugini ATTILIO e ALESSANDRO TORRELLI, quest'ultimo emigrato a Montevideo, li ritroveremo più tardi in Spagna. Singoli anarchici sono presenti in altri paesi. A Cappelle dei Marsi, vicino ad Avezzano, c'è ANDREA ALTOBELLI, tornato dalla Pennsylvania nel '14, unico anarchico del paese, ad Aielli VALENTINO CALLOCCHIA. Spostandoci verso la Valle Roveto troviamo segnalato a Canistro ANTONIO PALMERINI, mentre nella Valle del Sangro troviamo a Castel di Sangro UGO BALZANO, espulso nel '19 da Cleveland dove era membro del locale circolo anarchico e redattore del giornale «La Voce del Popolo Italiano», arrestato appena tornato perché disertore³⁴.

A Villetta Barrea c'è l'amico di PASQUALE CETRONE, VINCENZO DI PAOLO, sorvegliato nei suoi continui viaggi a Roma, dove lavora saltuarmente, a Pescasseroli LEONARDO SALTARELLI, che riceve i noti giornali sovversivi «Il Libertario» e «Umanità Nova».

La riorganizzazione delle forze

Come si può constatare da questa rapida e parziale panoramica del movimento, alla fine del 1919 non risultano gruppi ufficialmente costituiti. Esiste invece una rete di contatti e rapporti interpersonali che copre, seppure in modo non uniforme, tutta la provincia con agganci a personaggi ed organi di stampa noti a livello nazionale ed internazionale. L'impulso organizzativo dato dalla costituzione del U.C.A.I. non ha ancora sortito in provincia l'effetto desiderato. In questa la provincia aquilana è abbastanza in sintonia con la situazione nazionale che abbiamo poc'anzi delineato. Ciò non impedisce però ai militanti e simpatizzanti anarchici di partecipare alle lotte sociali che a partire dall'estate del '19 esplodono anche nell'aquilano dove le condizioni di endemica povertà delle fasce sociali più basse sono ulteriormente peg-

33. A.S.A. Fondo Questura cat.A/8 b.166 f.21.

34. A.S.A. Fondo Questura cat.A/8 b.121 f.28.

giorate in conseguenza del conflitto mondiale³⁵.

Lotte quindi che partono quasi sempre da rivendicazioni di tipo economico ma a cui le punte avanzate del movimento di classe cercano di dare viepiù connotazioni politiche. Le forze dell'ordine reagiscono duramente, le manifestazioni spontanee si trasformano spesso in scontri con morti, feriti e arresti di massa, come d'altronde accade nel resto della penisola. Dal luglio del '19 esplosioni popolari si susseguono a Montereale, Cittàreale, Goriano Sicoli, Secinaro, Fontecchio, Rocca di Mezzo, Cagnano e Bugnara.

Per i fatti di Cagnano viene arrestato, assieme ad altri compaesani, FRANCESCO DI PAOLO con l'accusa di violenza pubblica, mentre a Bugnara viene arrestato con la stessa accusa PAOLO NOLFI, assieme ai socialisti ANGELO VENTRESCA e NICOLA CASUCCI³⁶.

La situazione dell'ordine pubblico nella regione destava comunque notevole preoccupazione, tanto da spingere il Comando di Divisione di stanza a Chieti a preparare un piano di emergenza in caso di interruzione delle comunicazioni da parte dei sovversivi. Il piano prevedeva un servizio di corrieri autotrasportati scortati da militari e carabinieri. Per il tratto Popoli L'Aquila automezzo e scorta dovevano essere forniti dal Comando di Presidio del capoluogo³⁷. All'inizio del '20 la situazione diventa ancora più incandescente. In gennaio inizia lo sciopero nazionale dei dipendenti pubblici, prima i postelegrafonici, poi i ferrovieri dello S.F.I.. A Sulmona lo sciopero è organizzato dalla sezione locale del sindacato con QUIRINO PERFETTO, VINCENZO SCAPATICCI e gli altri ferrovieri di cui abbiamo parlato in precedenza. Intanto MALATESTA tiene pubblici comizi a Roma, Terni, Narni e Firenze, riproponendo la strategia del fronte unico con socialisti e repubblicani e prendendo contatti con i leader socialisti, della C.G.d.L., dell'U.S.I. e dello S.F.I., conscio che *"...la rivoluzione non sarebbe stata né anarchica né non anarchica per il semplice fatto che essa sarebbe risultata dal concomitante concorso delle varie tendenze proletarie."*³⁸

Continua lo stillicidio di feriti e morti negli incidenti che accompagnano le manifestazioni e le rivolte popolari di cui

35. Si veda in proposito P. Muzi: *I moti sociali in Abruzzo nel primo dopoguerra* in «Rivista Abruzzese di Studi Storici dal Fascismo alla Resistenza» a.3, n.3, 1982.

36. A.S.A. Tribunale L'Aquila Sez. d'accusa anni '19 '22.

37. A.S.A. Questura cat. Miscellanea b.2 f.1.

38. P. Finzi, *cit.* - p.90.

il neonato quotidiano anarchico «Umanità Nova» dà puntualmente conto. Proprio sul numero 32 del nuovo quotidiano compare in settima pagina sotto il titolo Movimento Anarchico un comunicato in questi termini: “*Sulmona. Con data da destinarsi dopo ricevimento di tutte le adesioni, è indetto un convegno regionale delle tre province abruzzesi (sic.). Il convegno dovrà tenersi a Sulmona e le adesioni dovranno pervenire all’indirizzo di PERFETTO QUIRINO, case ferroviari n.1 sc.B int.12 Sulmona non più tardi dell’11 c.m.. I compagni aderenti sono pregati di fare conoscere il proprio indirizzo*”. Sullo stesso numero alla voce “*sottoscrizione per i fondi iniziali del quotidiano*” troviamo 2 abbonati di Roio Piano – frazione dell’Aquila – P. PASTORELLI e G. LUCIANI, probabilmente compagni di FRANCESCO PAGLIA. La sede del futuro congresso ed il nome del referente indicati nel comunicato testimoniano della forte opera di proselitismo di PERFETTO nella sua doppia militanza politica e sindacale. Evidentemente però la risposta dei compagni non è così pronta come l’anonimo estensore del comunicato stesso probabilmente si attendeva nel momento in cui fissava il termine per le adesioni una settimana dopo. Tanto che un secondo comunicato comparso sul quotidiano il 10 dello stesso mese rinvia il convegno “*improrogabilmente*” al 25 spostandone la sede a Pratola Peligna e indicando come referente FRANCO CAIOLA di Paterno di Celano. Nel frattempo il 15 aprile i giovani socialisti aquilani tengono a Sulmona il loro convegno provinciale ove si delibera di intensificare la propaganda rivoluzionaria. Al convegno parla IGNAZIO SILONE, allora direttore della «Avanguardia», organo dei giovani socialisti. Su «Umanità Nova» compare un breve trafiletto sul congresso a sottolineare la simpatia con la quale gli anarchici guardavano alla gioventù socialista ritenendola più radicale e meno sottomessa alle direttive del partito, quindi alleata privilegiata nella lotta in corso.

In provincia si susseguono le rivolte popolari contro le requisizioni di generi alimentari, l’occupazione di municipi, gli scontri con le forze dell’ordine, a Rocca Casale, Barrea, Alfedena, San Benedetto in Perillis. A Raiano una manifestazione popolare contro l’inasprimento del canone sull’acqua d’irrigazione finisce con 5 morti – tra i quali il regio commissario FRANCESCO PICCIOLI e un ragazzo di 14 anni – e 15 feriti.

Dell’eccidio riferisce «Umanità Nova» con un articolo in prima pagina intitolato “*I morti a Raiano sono 5*” riportando

una corrispondenza dall'Aquila a firma *Eramaltec*. Nella ricostruzione che ne fa CELLAMARE la responsabilità della strage è interamente attribuita ai carabinieri che avendo perso la testa “...sparavano all'impazzata sulla folla”. La versione ufficiale è ovviamente diversa, responsabili dell'eccidio sono i partiti più avanzati che “...aizzano la folla col danaro che hanno dall'estero e dall'interno da coloro che vogliono rovinare l'Italia così ricca, così bella, così grande e così civile”³⁹. Il tipografo aquilano continua la sua opera di controinformazione dalle pagine del quotidiano descrivendo l'accanimento dei carabinieri sul cadavere di un contadino, il socialista SUSI, e sulla di lui moglie concludendo l'articolo con un invito al popolo di Raiano a prepararsi per la rivoluzione imminente⁴⁰.

Per i fatti di Raiano vengono processati tra gli altri gli anarchici ROCCO ARQUILLA, VENANZIO VALLERA e FILIBERTO TAMMARO. Il VALLERA viene assolto, per ARQUILLA è spiccato mandato di cattura per violenza pubblica, per TAMMARO mandato di cattura “...per aver spinto 73 persone a commettere violenza” e per possesso abusivo di rivoltella. Pochi giorni dopo l'eccidio di Raiano scoppiano disordini tra la popolazione di Ovindoli e Celano per la montagna di Arano. I contadini bloccano le strade interpoderali e la statale che dall'Aquila porta ad Avezzano passando per i due centri. Il conflitto viene stigmatizzato dal COLAPIETRA come “...uno degli episodi più dolorosi e significativi della nostra storia, perchè offre la misura della elementarità disperata della lotta per la sopravvivenza onde le due comunità si contrastano l'agricoltura che preme dal basso con la sua «fame di terra» ricacciando sempre più in alto la pastorizia”⁴¹.

Per impedire l'invasione di Arano e calmare gli animi dei contadini “...notoriamente capaci di atti saguinari”, come informa il prefetto dell'Aquila CAVERI⁴² viene richiesto l'impiego dell'esercito con tanto di mitragliatrici. Sui fatti riferisce da Celano F.C. (FRANK CAIOLA) in un articolo comparso su «Umanità Nova» insinuando che dietro i disordini ci sia lo zampino del regio commissario di Ovindoli BONANNI⁴³. Comunque anche questo conflitto avrà uno strascico cruento, l'11 maggio i carabinieri sparano ancora uccidendo un vecchio settantenne, un ragazzo di 18 anni e ferendo altre 2 persone.

39. «U.N.» n.49, 24/04/1920.

40. «U.N.» - 27/04/1920.

41. R. Colapietra: *Fucino ieri*, cit. p.112.

42. R. Colapietra: *ivi*, p.113.

43. «U.N.» - Milano, 30 aprile 1920.

A causa di questi fatti il previsto convegno anarchico slitta ancora una volta e viene fissato per il 20 maggio con il seguente ordine del giorno:

1. *Atteggiamento che gli anarchici devono tenere verso gli altri partiti politici, su cui relazionerà Perfetto Quirino;*
2. *Riorganizzazione e costituzione dei gruppi, su cui parlerà Conti Attilio;*
3. *Adesione all'U.C.A.I. e rappresentanza al prossimo congresso;*
4. *La propaganda e l'atteggiamento da tenere dopo la rivoluzione su cui parlerà Di Sciullo Camillo*⁴⁴.

Si ripropone quindi, anche a livello locale, l'unione delle forze rivoluzionarie, unione che di fatto esiste già tra i militanti di base che partecipano senza distinzioni di credo politico alle lotte in corso nella provincia. Una rapida scorsa ai processi istruiti nel *biennio rosso* per i fatti cui abbiamo accennato, dà una idea abbastanza precisa di questa unità di intenti in vista di una rivoluzione sociale che gli anarchici ritenevano quanto mai possibile, tant'è che uno dei punti da discutere al convegno era proprio cosa fare dopo la rivoluzione. Tema questo su cui l'analisi si farà più puntuale e dettagliata durante il congresso di Bologna del luglio 1920. Intanto nuovi fatti di sangue si verificano a Campotosto dove scoppia "*...una specie di ammutinamento contro la direzione della società Aterno costruttrice della linea ferroviaria L'Aquila Capitignano*"⁴⁵. I carabinieri sparano uccidendo 3 persone e ferendone più di 30. A San Benedetto in Perillis la commissione militare, giunta in paese per requisire il grano che si sopponeva nascosto, viene presa a sassate; la scorta fa fuoco e uccide una donna⁴⁶. A Sulmona, per protesta contro la condanna del capostazione VINCENZO SCAPATICCI, socialista, per fatti legati allo sciopero nazionale di gennaio, viene proclamato il 18 maggio uno sciopero di 4 ore dalla locale sezione dello S.F.I.

PERFETTO, scrivendone su «Umanità Nova», parla in proposito di "*...una montatura vergognosa e nefanda della locale P.S.... che aveva accusato il capostazione di essere armato di pistola browning bombe a mano e tubi di gelatina!*"⁴⁷.

Finalmente alla data e nella sede stabilita si tiene il primo

44. «U.N.» - Milano, 4 maggio 1920.

45. «U.N.» - Milano, 11 maggio 1920.

46. «U.N.» - Milano, 23 maggio 1920.

47. «U.N.» - Milano, 22 maggio 1920.

convegno anarchico regionale, riuscito “...soddisfacentissimo oltre ogni nostra previsione, sia per il numero degli intervenuti sia per le numerose adesioni, come pure per le deliberazioni prese...” secondo il PERFETTO⁴⁸.

In questa sede viene ufficialmente costituita la Federazione Anarchica Abruzzese il cui segretariato è affidato ai compagni di Sulmona. La Federazione Anarchica Abruzzese aderisce all’U.C.A.I. e stabilisce d’inviare un suo rappresentante al prossimo congresso nazionale nella persona del PERFETTO medesimo.

E sempre il PERFETTO è indicato dai partecipanti quale propagandista della federazione cui singoli compagni e gruppi possono rivolgersi per conferenze dibattiti e comizi. Risultano costituiti i seguenti gruppi: a Sulmona *I Liberi*, ad Avezzano *Umanità Nova*, a Ortona *L’Iconoclasta*. Sono indicati in via di costituzione i gruppi di Chieti e Guardiagrele. All’Aquila il gruppo anarchico “*Sorgiamo*” si costituisce ufficialmente in luglio. La Prefettura del capoluogo comunica al Ministero dell’Interno l’avvenuta costituzione con questa breve nota: “*Da pochi giorni si è costituito in L’Aquila un gruppo anarchico dal titolo «Sorgiamo». Esso ha raccolto sinora 19 aderenti, e sono operai e braccianti. Il gruppo ha una bandiera nera sulla quale è posta la scritta «Circolo Comunista Anarchico Aquilano Sorgiamo!».* L’inaugurazione è stata fatta nei locali della Camera del Lavoro con il discorso della giovinetta quindicenne ALBA PICCININI figlia di FRANCESCO PICCININI, propagandista della Federazione Provinciale Socialista. È stata disposta la necessaria vigilanza anche a mezzo di informatori confidenziali”⁴⁹. La comunicazione porta la data dell’11 agosto 1920 e si presta a qualche osservazione. Innanzitutto risulta cambiata l’estrazione sociale degli aderenti al gruppo. All’inizio del secolo, come abbiamo visto in precedenza, erano quasi esclusivamente artigiani, ora sembra prevalente la componente proletaria e il fatto che l’inaugurazione sia avvenuta nella sede della C.d.L. è una conferma indiretta del cambiamento avvenuto ma sta anche ad indicare che gli anarchici aquilani facevano parte a tutti gli effetti del movimento operaio e contadino organizzato. Una seconda osservazione riguarda il discorso inaugurale. Ancora una volta compare il nome di PICCININI, protagonista della breve stagione di «Il Foglio Anarchico» e transfuga tempora-

48. A.C.S. - P.S. - G.1 b.98 f.403.

49. Ibidem

neo del partito socialista aquilano, questa volta nella persona della figlia ALBA.

Parrebbe che tra socialismo ed anarchismo, a livello locale, ci sia una sorta di fascia intermedia molto fluida dove le differenze sono estremamente sfumate, una zona franca in cui si ritrovano insieme personaggi dell'uno e dell'altro campo. Sicuramente a ciò non sono estranei un certo "*ribellismo parainsurrezionale delle masse*"⁵⁰ che caratterizza i moti sociali nel biennio rosso e i continui appelli all'unità delle forze rivoluzionarie che venivano ripetuti in ogni occasione. Comunque il gruppo aquilano viene attentamente sorvegliato e probabilmente spiato dall'interno fin dalla sua costituzione (gli informatori confidenziali cui accenna la nota prefettizia erano solitamente degli infiltrati). La polizia indaga a fondo sui suoi componenti tanto da spingere l'operaio GIUSEPPE MARCHETTI a protestare pubblicamente dalle pagine de «L'Avvenire» per le "*...cure affettuose ed assidue dei segugi di messer CIANCAGLINI (questore dell'Aquila n.d.r.), lo indiscusso capo della sbirraglia locale*"⁵¹. Qualche giorno prima una analogo protesta contro le indagini della polizia sui membri del gruppo era comparsa in quarta pagina nella rubrica Movimento Anarchico, su «Umanità Nova» a firma F.C.⁵². A ridosso del convegno regionale abruzzese si tiene il convegno regionale pugliese, dove, presenti i delegati delle federazioni anarchiche campana e di quella abruzzese nella persona del CELLAMARE (non dimentichiamo che era originario di Trani), si propone la costituzione di una Federazione Anarchica Meridionale formata dalle tre federazioni regionali. Continua quindi lo sforzo organizzativo del "*partito anarchico*" nel tentativo di coordinare al meglio le forze disponibili in vista dello scontro ormai sentito come imminente "*...da cui il proletariato uscirà vittorioso e sarà la liberazione sua e con lui della stessa umanità, dallo sfruttamento e dall'oppressione, o sarà sconfitto e sarà tale una disfatta sanguinosa di fronte a cui quelle del 1848 e maggio 1871 in Francia appariranno episodi storici trascurabili*"⁵³.

Come abbiamo già accennato, il congresso nazionale di Bologna tenutosi ai primi di luglio precisa meglio la propo-

50. P. Muzi: *cit.* p.501.

51. «L'Avvenire» - L'Aquila, 15 agosto 1920.

52. «Umanità Nova» - Milano, 11 agosto 1920.

53. A. Dadà - *cit.* p.266.

sta di unione delle forze rivoluzionarie sgomberando il campo dal sospetto di accordi di vertice nutrito dagli antiorganizzatori che non aderivano all'Unione e di cui il noto GALLEANI si faceva interprete dalle colonne di «Cronaca Sovversiva», continuazione dell'omonimo periodico da lui diretto a Lynn prima dell'espulsione. Nella relazione su questo argomento presentata al congresso si legge: *“Il fronte unico rivoluzionario non può essere un organismo centralizzato e burocratico, come un partito: esso non può essere inteso che come un patto libero di lavorare tutti verso un medesimo scopo, con mezzi determinati, con un primo obiettivo pratico preciso: vincere le resistenze armate statali per poter organizzare la vita su altre basi che non siano le attuali”*⁵⁴.

Più avanti si cerca di definire il modello organizzativo degli aderenti al Fronte unico rivoluzionario ed i loro compiti pratici: *“La base del «fronte unico rivoluzionario» deve essere l'intesa locale di gruppi rivoluzionari d'azione fra individui anche di partiti diversi, ma che personalmente si conoscono, sono amici ed hanno stima reciproca l'uno dell'altro. Questi gruppi non hanno bisogno di essere troppo numerosi. In realtà vengono ad essere una specie di comitati spontanei e volontari esercitanti sull'ambiente esterno una funzione iniziatrice, esecutiva e direttiva. Essi debbono e possono assumersi l'incarico della preparazione pratica e tecnica indispensabile, di cui non è luogo qui intrattenerci, ma nel medesimo tempo influire al di fuori, ciascuno nell'ambito del proprio partito e organizzazione, perché fra le masse si mantenga una certa temperatura morale e rivoluzionaria e di simpatia fra i rivoluzionari delle diverse tendenze”*⁵⁵.

Come si vede il modello proposto riprende allargandolo quello dei gruppi di affinità che si uniscono tra di loro per mezzo di conoscenze e amicizie personali su obiettivi comuni. Niente a che vedere con i Soviet, i consigli degli operai, soldati e contadini che il P.S.I. aveva deliberato di costituire nel congresso di Milano del 20-21 aprile 1920, aspramente criticati da Argon (SANDRO MOLINARI) in una relazione specifica, il quale vedeva in essi solo organismi imposti dall'alto allo scopo di frenare e ingabbiare le spinte rivoluzionarie, snaturandone quindi il carattere strettamente rivoluzionario che essi avevano all'inizio della rivoluzione russa. Concludendo la sua analisi sui Soviet MOLINARI diceva testualmen-

54. Ivi p.267.

55. Ivi, p.268.

te: *“Questi Soviet cioè sono degli inutili doppioni del P.S.I. e della C.G.d.L. e che creati in piena legalità borghese non possono diventare altro che istituzioni in cui l’ala riformista del movimento sindacale e politico troverebbe modo e terreno adatto per valorizzare le sue idealità e i suoi esperimenti socialdemocratici che i Soviet invece avrebbero dovuto annientare”*⁵⁶.

La diffidenza degli anarchici riguarda ovviamente il gruppo dirigente socialista e confederale, non la base delle due organizzazioni ed è giustificata ai loro occhi, oltre che da chiare motivazioni ideologiche, anche da come i loro leaders avevano ridimensionato il movimento dei consigli ritenuto in odore di anarcosindacalismo anche da personaggi come TASCA, che si collocavano alla sinistra del P.S.I.

I sospetti degli anarchici vengono confermati dalla decisione del P.S.I. di rinviare il convegno di Genova, fissato per il 2 luglio, in cui le organizzazioni della sinistra avrebbero dovuto prendere gli accordi necessari per dare al Fronte unico rivoluzionario la massima efficacia operativa. Il fatto che il rinvio sia motivato dai socialisti con la rivolta di Ancona, non impedisce a MALATESTA di presentare al congresso una mozione che censura pesantemente l’operato del *“partitone”* in un momento in cui *“...le impellenti repressioni domandano urgentemente l’accordo tra i sovversivi”*⁵⁷.

La mozione si conclude con un appello *“... a tutti i veri rivoluzionari di cercare i mezzi per una intesa fattiva al di fuori e al di sopra di tutti quegli organismi che mentre si dicono rivoluzionari fanno in realtà opera di collaborazione con le classi dirigenti”*⁵⁸.

I dubbi sulle reali intenzioni dei socialisti cominciavano a prendere corpo. Al Congresso di Bologna sono rappresentati circa 700 gruppi di 183 località diverse tra i quali quelli di Sulmona e Castellammare Adriatico⁵⁹.

La Federazione Anarchica Abruzzese è rappresentata, come abbiamo visto, da QUIRINO PERFETTO. Per discutere sui deliberati del congresso viene convocato per il 15 agosto a Castellammare il secondo convegno della federazione regionale. Continuano intanto in provincia le proteste popolari contro le requisizioni di grano, gli scioperi e le lotte dei contadini del Fucino di cui F.C. fa il resoconto dalle pagine di

56. Ivi, p.282.

57. A. Borghi : *cit.* p.217.

58. *Ibidem*

59. P. Finzi : *cit.* p.160.

«Umanità Nova»: «A Celano i contadini sono decisi a non cedere il grano alla commissione militare e mettono in fuga il banditore, ad Avezzano scioperano i cavaatori di pietra per gli aumenti salariali mentre le leghe proletarie degli ex combattenti hanno ripreso qui la lotta contro l'amministrazione di Torlonia per ottenere quella terra da far fruttare che la borghesia durante la guerra sempre promise. Si è anche iniziata una rigorosa agitazione in favore delle numerose vittime del piombo regio e della reazione Nitti Giolittiana»⁶⁰.

Le agitazioni dei contadini marsicani raggiungono l'acme con l'occupazione delle terre incolte avvenuta l'8 agosto, occupazione sconfessata da P.S.I. e C.G.d.L. tanto che «L'Avvenire» diretto dal massimalista CAVAROCCHI, non ne fa menzione. È invece F.C. a farne un resoconto che compare su «Umanità Nova» la settimana seguente in terza pagina. L'immagine che ne dà è quella di una fiumana sterminata di popolo che dilaga nei campi per prendere possesso «...delle terre del principe di Torlonia e di altri signorotti locali nell'unico intento di fecondarle e renderle produttive»⁶¹.

Alle agitazioni dei contadini marsicani partecipano anche gli anarchici locali che per questo motivo non sono presenti al convegno di Castellammare come spiega CAIOLA inviando la sua adesione (della «fiumana» facevano parte PIETRO SPERANDIO, STEFANO BIANCOLINO e ALESSANDRO FARIAS). In questo secondo convegno della neonata federazione, oltre ad approvare la linea dall'Unione Anarchica Italiana sul Fronte Unico, si decide di intensificare la propaganda dotando la federazione di un periodico regionale su proposta di PERFETTO il quale viene riconfermato alla segreteria. Al congresso sono invitati i segretari delle sezioni giovanili del P.S.I. e dei repubblicani per discutere insieme l'organizzazione del fronte unico, ma si presenta solo DETTONI che porta l'adesione al fronte dei repubblicani di Castellammare. La latitanza dei giovani socialisti è per gli anarchici una ulteriore conferma di come «...il P.S.I. non intenda affatto svolgere l'azione rivoluzionaria sul terreno dei fatti»⁶².

Essa viene deplorata in una mozione di TALAMINI, approvata all'unanimità, in cui traspare ormai l'amarezza per essere rimasti soli a lottare per la rivoluzione sociale. Non resta quindi altro da fare agli anarchici che stringersi intorno al

60. «U.N.» Milano, 29 luglio 1920.

61. «U.N.» Milano, 21 agosto 1920.

62. «U.N.» Milano, 23 agosto 1920.

“nero vessillo” ed “intensificare la propaganda tra il popolo abruzzese, popolo negletto ma pieno di buona volontà”⁶³. Il convegno di Castellammare segna comunque il punto più alto della parabola organizzativa del movimento anarchico in Abruzzo e nella nostra provincia. Dopo la grande fiammata dell’occupazione delle fabbriche dei primi di settembre e la decisione di C.G.d.L. e P.S.I. a Milano di contenere il movimento e mantenerlo nell’alveo delle rivendicazioni economiche, è chiaro a tutti che l’incendio non ci sarà, malgrado LENIN giudichi l’Italia in quel periodo il paese più vicino alla rivoluzione⁶⁴.

La votazione di palazzo Marino del 7 settembre consente a D’ARAGONA di rinviare ancora una volta la rivoluzione a una prossima occasione più propizia, “Mezzo milione di operai se ne tornerà a casa demoralizzato dalla psicologia della resa. E GIOLITTI dette loro non il controllo delle fabbriche ma il controllo del manganello”⁶⁵.

A nulla è valso l’appello che MALATESTA ha rivolto agli operai in lotta dalle pagine di «Umanità Nova» affinché estendesero l’espropriazione a tutti i settori della produzione e tentassero “...la definitiva liberazione dalla schiavitù del capitale”⁶⁶.

La liberazione non può avvenire senza l’avallo ed il sostegno delle maggiori organizzazioni operaie i cui leaders, come abbiamo visto, danno della situazione una valutazione ben diversa.

[torna all'indice](#)

63. Ibidem

64. A. Borghi: *cit.* p.238.

65. Ibidem

66. A. Dadà: *cit.* p.288.

Capitolo V

Disgregazione del movimento sotto la repressione fascista

La fine dell'illusione rivoluzionaria, in cui tanta parte aveva avuto il mito della rivoluzione russa, segna l'inizio della reazione statale e padronale. Già nell'ottobre del 1920 iniziano le perquisizioni nella sede milanese di «U.N.», vengono arrestati i più noti militanti dell'U.A.I. e dell'U.S.I. tra i quali MALATESTA, BORGHI, QUAGLINO e VIRGILIA D'ANDREA accusati di cospirazione contro lo stato. Intanto *“fuori della tetra prigione, in tutta Italia, dilagava l'offensiva fascista. Il fascismo interventista e rivoluzionario era diventato squadristo vandeano. A noi sembrava incredibile. Gli incendi di Bologna, le stragi della Toscana, i massacri delle Puglie ci sembravano brutti sogni della nostra fantasia”*¹. Ciò era stato possibile, secondo BORGHI, per il sostegno esplicito che GIOLITTI e BONOMI avevano dato al movimento fascista. Ricordando quel periodo BORGHI scrive: *“I fascisti avevano il privilegio di essere armati, di obbedire a comandi centrali di potersi rapidamente spostare in massa su camions forniti dalle autorità dell'esercito e dai capitalisti privati. Avevano la possibilità di concentrarsi in grandi masse su punti scelti in precedenza per soffocarvi nel sangue ogni opposizione e rendervi impossibile ogni ripresa di opposizione”*².

Per protestare contro la prolungata carcerazione ed i pretestuosi rinvii dei processi MALATESTA, BORGHI e QUAGLINO – la D'ANDREA era stata rilasciata – iniziano nel febbraio del '21 lo sciopero della fame che ben presto mette MALATESTA in pericolo di vita. Malgrado le proteste, le manifestazioni e gli scioperi attuati in tutta Italia – telegrammi vengono inviati al Ministero degli Interni anche dal Circolo di Studi Sociali e

1. A. BORGHI: *cit.* p.257.

2. A. BORGHI: *cit.* p.256.

dalla Lega dei Lavoratori di Avezzano, dai giovani socialisti, dalla Camera del Lavoro e dalla sezione socialista di Castellammare – MALATESTA resta in carcere a Milano. Proprio per protestare contro questa situazione e con l'intenzione di colpire il questore di Milano GASTI, il 23 marzo del '21 alcuni giovani anarchici fanno esplodere una bomba al teatro Diana causando una strage. Cinque minuti dopo, secondo BORGHI, le squadre fasciste incendiano simultaneamente le sedi dell'«Avanti!» dell'U.S.I. e di «Umanità Nova» a Milano.

In provincia alcuni degli anarchici che avevano partecipato direttamente alle lotte del biennio prendono la via dell'esilio. Per gli U.S.A. partono da Bugnara PAOLO NOLFI e da Pescasseroli LEONARDO SALTARELLI, da Barisciano parte per la Francia ASCANIO ADELINI, da Secinaro parte per Steubenville l'amico di GIANNANGELI, LEONARDO ANILE. Da Raiano partono per New York e Boston ARGENTINO e VENANZIO VALLERA mentre ROCCO ARQUILLA parte per il Lussemburgo. I luoghi della nuova ondata migratoria negli U.S.A. sono grosso modo gli stessi di venti anni prima. Si tratta delle città in cui la presenza anarchica si è consolidata nel tempo intorno alle redazioni dei giornali, ai circoli culturali, alle filodrammatiche, tradizionali punti di aggregazione del movimento. Torna invece in paese dal Sud America UMBERTO POSTIGLIONE che farà il maestro elementare e tenterà di aprire a Raiano una casa del popolo ed una scuola privata gratuita per costruire giorno per giorno *“...la gente nuova, quella capace di vivere senza frusta né briglie, senza catene né pastoie né basto”*³.

Progetto che POSTIGLIONE non riuscirà a realizzare per il mutato clima politico che ormai si avverte anche nel suo paese. Cominciano le perquisizioni domiciliari per gli elementi locali più in vista. Il 28 ottobre del '20 viene perquisita l'abitazione di PERFETTO alla ricerca di armi e vengono sequestrate tutte le carte relative al movimento regionale, contemporaneamente si estendono le perquisizioni agli altri sovversivi locali fra i quali ALESSANDRO FARIAS. Il 27 novembre PERFETTO viene processato insieme a MOSCARDINI e TORO e condannato a £ 400 di multa perché il 14 settembre si era rifiutato di attaccare al treno diretto a Pescara una vettura con a bordo una compagnia di mitraglieri del 18° fanteria. Il prefetto dell'Aquila chiede al M.I. il trasferimento dell'agitatore ritenendone pericolosa la permanenza a Sulmona.

3. U. POSTIGLIONE: *Scritti Sociali*, Catania, Edigraf 1972, p.10.

La montante marea fascista investe negli anni '21 '22 anche la provincia dell'Aquila⁴ scompaginando ulteriormente l'embrione organizzativo che il movimento aveva tentato di darsi, senza che la sinistra riesca ad opporvisi efficacemente. Infatti il tentativo di risposta militare allo squadristo costituito dalla formazione degli *Arditi del Popolo* nel giugno del '21, in cui tanta parte hanno gli anarchici e gli anarcosindacalisti, e che in Toscana, Liguria ed Emilia Romagna riescono a contrastare con successo la violenza fascista, in provincia ha scarsa consistenza. Si ha notizia di 2 sole sezioni degli Arditi costituite all'Aquila e ad Avezzano⁵, non si conoscono azioni di rilievo, ma il 16 agosto del '21 compaiono ad Avezzano manifesti degli *Arditi del Popolo* sulla occupazione delle terre del Fucino. Dalle carte di polizia si può supporre che della sezione aquilana facesse parte ALFREDO RAZZETTI, di Civitavecchia, operaio alla ex Tobler con domicilio in via Roma. D'altra parte il fenomeno degli Arditi ebbe vita piuttosto breve, anche a causa del patto di pacificazione firmato a Roma il 2 agosto dello stesso anno tra i fascisti e il P.S.I. e della presa di distanza del neonato P.C.d.I.. Due fatti che crearono confusione e disorientamento tra i militanti di base, che spontaneamente avevano aderito al movimento, proprio in un momento in cui c'era bisogno del massimo di unità e determinazione e che portarono il movimento degli Arditi alla capitolazione. Ciò nonostante gli Arditi furono protagonisti di episodi rilevanti come la difesa di Parma dai fascisti di BALBO nell'agosto del '22, dove si distinse tra gli altri il giovane anarchico abruzzese ANTONIO CIERI, ex ufficiale degli Arditi nella grande guerra.

Comunque, malgrado la mancanza di notizie precise, è lecito supporre che un minimo di attività venisse ancora svolta dagli anarchici aquilani. Nel marzo del '22 compare a Giulianova il primo numero del giornale «L'Annunciatore», organo degli anarchici abruzzesi, come recita il sottotitolo⁶. Il 17 ottobre del '21 si tiene all'Aquila un comizio a conclusione delle manifestazioni pro SACCO e VANZETTI. Nel febbraio del '22 la stessa campagna si conclude ad Avezzano con una conferenza che originariamente doveva tenersi al cine-

4. Si veda in proposito L. PONZIANI: *Notabili Combattenti Nazionalisti*, Milano, F. Angeli, 1988.

5. A.S.A. Fondo Questura cat. Miscellanea b.2 f. Arditi del popolo.

6. L. BETTINI: *cit.* tomo 1°, p.313.

ma Moderno ma che viene fatta poi nella sede della Lega dei Lavoratori della Terra poiché le autorità avevano negato l'autorizzazione.

Nell'agosto seguente allo sciopero nazionale indetto dalla Alleanza del Lavoro aderiscono i ferrovieri, i muratori, i falegnami, gli operai del calzaturificio militare, quelli di Bussi che organizzano picchetti e blocchi stradali. Sono le ultime manifestazioni organizzate. Con la marcia su Roma e l'incarico del re a MUSSOLINI per la formazione del nuovo governo, il fascismo, ormai al potere, chiuderà ogni spazio all'opposizione politica. I militanti più noti delle organizzazioni politiche e sindacali si rifugiano all'estero, il sindacato ferrovieri viene epurato e poi sciolto, chiude definitivamente «Umanità Nova» e la vita dei numerosi periodici anarchici si fa sempre più difficile per i continui sequestri, le intimidazioni, il boicottaggio.

A Sulmona QUIRINO PERFETTO viene licenziato, arrestato insieme ad altri sovversivi e poi rimesso in libertà nel febbraio del '23 si trasferisce a Foggia. JAFET TORO, GILMO TALAMINI e AMEDEO MOSCARDINI aderiscono al fascismo⁷. CARMINE GUACCI viene trasferito ad Avellino, ANTONIO MARTOCCHIA parte da Popoli per Chicago, OSCAR CAVICCHIA emigra in sud America. Il gruppo di Sulmona si disintegra così in breve tempo. Anche ad Avezzano e dintorni l'emigrazione, gli arresti e le perquisizioni dei militanti che scelgono di rimanere sgretolano la debole organizzazione degli anarchici. La stessa cosa succede all'Aquila. Nel '23 la polizia registra per la provincia dell'Aquila solo 10 «*propagandisti*»⁸.

L'unico nucleo che conserva una certa vitalità è quello di San Benedetto. Nel novembre del '22 BADUELE CERASANI e PASQUALINA MARTINO vengono arrestati per porto abusivo di rivoltella e mancato omicidio nella persona del segretario

7. A questi subitanei mutamenti di campo non è estraneo il clima particolare che si era creato nel dopoguerra, una miscela esplosiva di crisi finanziaria, inettitudine del governo, e forti spinte rivendicative di cui si alimenta anche il fascismo delle origini che riesce ad attirare nel nascente movimento gli interventisti di provenienza repubblicana, sindacalista ed anarchica. Si pensi solo a personaggi come DE AMBRIS o PIETRO NENNI, segretario del fascio di Imola, diventati poi tenaci antifascisti. Oppure all'ambiguità politica del leader della federazione italiana dei lavoratori del mare, il *capitano* GIULIETTI, ex interventista, fautore di una confusa ideologia fatta di cristianesimo, nazionalismo e marxismo, amico di MUSSOLINI e di D'ANNUNZIO, che nel dicembre del '19 fece imbarcare clandestinamente MALATESTA, allora esule a Londra, per riportarlo in Italia.

8. A.C.S. P.S. 1923 b.106 f.k1 pref. Torino n.710 del 2 febbraio 1923.

fascista, reati amnistiati il 22 dicembre.

Nel giugno del '23 la sottoprefettura di Avezzano informa il Prefetto dell'Aquila sulle riunioni segrete del dott. IPPOLITI con i compagni della zona e sul sequestro in casa sua del periodico di New York «L'Adunata dei Refrattari». Nell'ottobre dello stesso anno la sede locale del fascio è devastata da *ignoti*, il ritratto del re è spaccato, quello di MUSSOLINI infilato nella stufa. La reazione fascista è quasi immediata, IPPOLITI, CERASANI, MANCINELLI ed altri sovversivi, tra i quali CESIDIO TARQUINI, impiegato postale e amico di IPPOLITI, vengono prelevati da squadristi armati di rivoltella e pugnale, bastonati e gettati nelle acque gelide del Giovenco⁹. Nell'aprile del '26 FRANCESCO DE RUBEIS è arrestato con l'imputazione di complicità nell'omicidio del caposquadra della milizia ROMOLO TATONE – sospetti gravano anche nei confronti della moglie e di IPPOLITI – viene però scarcerato l'11 maggio per non aver commesso il fatto. Due mesi dopo i carabinieri perquisiscono la sua abitazione e quella del dottore sequestrando una notevole quantità di riviste, opuscoli e libri, tra cui uno dal titolo *Storia morale e amministrativa del comune di Pescina*, scritto dallo stesso IPPOLITI e stampato in oltre 300 copie dalla tipografia Marchi di Camerino, affinché, come si dice nella prefazione, esso sia “...di richiamo ai cittadini travati dai capi locali della così detta Era Nuova dalla quale aspettano il paradiso terrestre”¹⁰.

Oltre al materiale cartaceo vengono sequestrate in casa del DE RUBEIS due automatiche 7,65, due caricatori e 132 cartucce per le stesse armi. Entrambi accusati di incitamento all'odio di classe, vengono condannati a 5 anni di confino dalla Commissione Provinciale e trasferiti a Pantelleria.

Qui il dottore, eludendo i controlli della polizia, scrive articoli per giornali anarchici degli Stati Uniti. Liberato con la condizionale nel '27, viene inviato di nuovo al confino ad Ustica da dove torna però nel maggio del '28, essendogli stato tramutato il confino in ammonizione. Nel '30 è arrestato ancora con il DE RUBEIS per propaganda sovversiva, e viene sequestrata in casa una cassa piena di materiale di propaganda. Isolato e minato nella salute, morirà nel '38. Il DE RUBEIS verrà condannato ancora una volta a 5 anni di confino nel dicembre del 1930, sempre per propaganda sovversi-

9. R. COLAPIETRA: *cit.* p.144.

10. A.S.A. Fondo Questura cat.A8 b.79 f.17.

va, ed infine arrestato nel maggio del '42 e condannato a 8 mesi di carcere per aver ascoltato radio Londra.

Malgrado la sorveglianza continua di cui sono oggetto tutti i sovversivi conosciuti, i contatti con gli ambienti anarchici italo-americani e con i gruppi e le organizzazioni che gli esuli hanno ricostituito in Francia, Svizzera e Belgio, vengono in qualche modo mantenuti almeno fino al 1933. Ne fa fede il cospicuo numero di giornali, periodici ed opuscoli inviati ad anarchici e ad altri sovversivi sequestrato dalla polizia a partire dal '23. Esso costituisce solo una piccola parte del lunghissimo elenco di "*stampe sovversive*" la cui introduzione nel regno era proibita e che venivano stampate in Europa, negli U.S.A., in Sud America e persino a Cuba¹¹.

Tra i periodici il più diffuso è senz'altro «Il Martello» di CARLO TRESCA, di cui abbiamo già parlato. Copie di questo giornale vengono inviate a Sulmona, Scanno, Pratola Peligna, Cerchio, Ocre, Bugnara e Preturo. Da New York vengono spediti a San Benedetto e ad Aielli «Il Proletario» e «L'Adunata dei Refrattari». A Balsorano «La Difesa», foglio di educazione e lotta, come recita il sottotitolo. Da Ginevra arriva «Il Risveglio» diretto da LUIGI BERTONI, uno dei maggiori organi dell'anarchismo internazionale secondo BETTINI¹².

Da Hamburg arriva «Il Messaggero della Riscossa», giornale anarchico autonomo, diretto da RENATO SIGLICH alias *Renato Souvarine*. Diffusi sono anche periodici editi in Italia, a volte clandestinamente, come «Fede» fondato e diretto a Roma da GIGI DAMIANI dal settembre del '23 all'ottobre del '26, «Il Libero Accordo» fondato a Roma da MALATESTA e diretto da TEMISTOCLE MONTICELLI, «Il Vespro Anarchico» pubblicato a Palermo dal Maggio del '21 al marzo del '23 da PAOLO SCHICCHI. Non mancano, come abbiamo detto, gli opuscoli di propaganda, dal noto *Al Caffè* di MALATESTA a *La Verità*, opuscolo da leggere e far circolare, come è scritto nel sottotitolo, a *Perché siamo Anarchici*. La stampa che arrivava, spesso seguendo strade tortuose e utilizzando mille trucchi per sfuggire al sequestro, viene poi diffusa copiando gli articoli, o letta insieme in occasione di incontri apparentemente fortuiti. Ciò accadeva, ad esempio, nella rivendita di alimentari e vini gestita a Cagnano da FRANCESCO DI PAOLO, e diventata il punto di incontro degli antifascisti locali, tanto

11. A.S.A. Fondo Questura cat.L Massime b.2.

12. L. BETTINI: *cit.* vol.1° tomo 2 p.242 e ss.

che il Di PAOLO viene denunciato nel '28 al Tribunale Speciale ma assolto per insufficienza di prove¹³.

Dalle date dei sequestri e dalla loro frequenza si può ipotizzare, almeno fino al '25, che l'opposizione degli anarchici aquilani al regime che si andava istaurando non fosse del tutto domata. Considerazione questa che riguarda ovviamente anche tutti coloro che in qualche modo non si riconoscevano nel fascismo. Lo scambio di missive e telegrammi tra Prefettura dell'Aquila, sottoprefetture di Avezzano e Sulmona e Ministero degli Interni testimonia infatti di una situazione dell'ordine pubblico ancora molto difficile, con scontri e risse in piazze e locali pubblici tanto da spingere il prefetto dell'Aquila a tenere P.S. e RR.CC. continuamente in stato d'allerta e a richiedere la limitazione dell'orario di apertura dei locali pubblici¹⁴.

Anche a livello nazionale si tenta di far funzionare clandestinamente le organizzazioni ormai fuori legge. Così l'U.S.I., sciolta con decreto del prefetto di Milano il 7 gennaio del '25, tiene un congresso clandestino a Genova nel giugno seguente e ricostituisce il sindacato minatori, quello dei metallurgici, dei lavoratori della terra e dei lavoratori del mare, i cui dirigenti "*sono noti anarchici*"¹⁵. Dal '26 in poi con la promulgazione delle leggi eccezionali per la difesa dello stato, le notizie sull'opposizione anarchica diventano sempre più rare e frammentarie. Si tratta per lo più di perquisizioni fatte in seguito al sequestro di carte compromettenti, o all'arresto di qualche militante. Nel '28 viene perquisito a Sulmona CAMILLO DE GREGORIS assieme a 40 altri sovversivi perché sospettato di detenzioni di armi. Nello stesso anno viene fermato dai carabinieri PIETRO CICCARELLI di Preturo perché se ne va in giro con una foto di SACCO e VANZETTI in bella mostra. Nel '30 viene arrestato FRANCO CREMONTE dell'Aquila e assegnato al confino di Lipari per tre anni, perché "*irriducibilmente avverso al regime*", verrà liberato nel '31 con la condizionale, perquisito e vigilato fino al '36. Nel '31 PIETRO GIULIO DAMIANI, di Pienze, tiene conferenze sovversive a Paganica e nei paesi limitrofi, viene arrestato in aprile per i manifesti antifascisti affissi a Paganica. Nel febbraio del '39 vengono perquisite le abitazioni di FRANCESCO CELLAMARE,

13. A.S.A. Fondo Questura cat.A8 bb.32 f.10.

14. A.S.A. Fondo Questura cat.Miscellanea b.2 f.1.

15. A.S.A. Fondo Questura cat.Miscellanea f. U.S.I.

ALBERTO FALLI, ALBERTO FRANCHI e di altri oppositori socialisti e comunisti.

Troveremo ancora anarchici della nostra provincia nei lunghi elenchi degli attentatori o presunti tali, aggiornati con cura dopo l'attentato a MUSSOLINI da parte di GINO LUCETTI l'11 settembre del '26¹⁶.

Nell'elenco compilato nel marzo del '33 dai RR CC dell'Aquila oltre al già citato FRANCO CREMONTE, troviamo il folto gruppo di anarchici di Raiano, ora residenti all'estero, di cui ci siamo già occupati. Si tratta di VINCENZO MARTOCCHIA – qui classificato come comunista –, OSCAR CAVICCHIA, ROCCO ARQUILLA, FRANCESCO VALLERA di Corfinio¹⁷. Tra le persone “*pericolose per gli ordinamenti politici dello Stato*” è inserito un operaio aquilano emigrato a Milano, ARTURO PETRUCCHI, il quale, condannato per diserzione e poi per rapina nel '22, nel '38 viene inviato al confino alle Tremiti e poi a Ponza¹⁸.

Molti degli anarchici emigrati e degli emigrati divenuti anarchici saranno attivi nei gruppi locali, nelle organizzazioni ricostituite all'estero, nei comitati pro SACCO e VANZETTI ed in quelli antifascisti. Così ITALO LICCARDI, ex cameriere al caffè Eden dell'Aquila, è membro del gruppo “*Michele Schirru*” a Kembs, nell'alto Reno. LUIGI TIRABASSI, di Sulmona, è compreso in una lista di “*capigruppo anarchici affiliati alla Federazione Anarchica Internazionale*” negli Stati Uniti¹⁹. PLACIDO PRESUTTI di Pratola Peligna è corrispondente de «Il Risveglio» a Filadelfia e attivo tra gli antifascisti locali. GIUSEPPE MORO, di Ortona dei Marsi, fratello del già nominato DIODATO, è segretario del comitato pro SACCO e VANZETTI nel Massachusetts. ASCANIO ADELINI, di Barisciano, è uno dei leaders del movimento anarchico a Dollingen, nella Saar. GIUSEPPE DI GIAMBATTISTA, di Castel di Ieri, è responsabile per la propaganda del centro anarchico di Parigi, SILVESTRO CIMINI, di Cagnano, raccoglie fondi a Providence da spedire al centro di Ginevra. Lo stesso fa LUIGI VELLA, di Campo di Giove, a Westfield, nel New Jersey, dove costituisce nel '32 il comitato libertario pro vittime politiche. A New York nel '30, CARLO TRESCA fonda il comitato di azione antifascista. Nella stessa città CANDIODORO PALUMBO, anche lui di Campo di Giove, è

16. A.S.A. Fondo Questura cat.A2 bb. 1-8.

17. A.S.A. Fondo Questura cat.A2 b.1.

18. A.S.A. Fondo Questura cat.A8 b.110 f.13.

19. A.S.A. Fondo Questura cat.A8 b.88 f.15.

membro del Comitato Libertario Pro Vittime Politiche. A Parigi GIUSEPPE BIFOLCHI, di Balsorano, è attivo nel comitato SACCO e VANZETTI e in quello per la difesa di BONOMINI, l'anarchico che a Parigi uccise nel febbraio del '24 il segretario del fascio italiano in Francia ENRICO BONSERVIZI, collabora con «Le Libertaire» di Parigi e con «Il Risveglio» di Ginevra firmandosi X o Viola. Allo scoppio della guerra in Spagna molti esuli anarchici combatteranno nelle file repubblicane in una formazione composta quasi esclusivamente da loro e da militanti di Giustizia e Libertà: la Colonna Rosselli, sezione italiana della colonna Ascaso che opera nel fronte di Huesca. In questa formazione ritroviamo BIFOLCHI, DI GIAMBATTISTA, i cugini ATTILIO ed ALESSANDRO TORRELLI di Celano, LUIGI TRAPASSO di Lucoli che morirà nell'aprile del '37 a Carrascal assieme al suo comandante e compagno di fede ANTONIO CIERI di Vasto²⁰.

[torna all'indice](#)

20. B. TADDEI: *Miliziani abruzzesi nella Spagna repubblicana* - L'Aquila, Istituto Abruzzese per la Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza, 1987.

Capitolo VI

Conclusioni

Porre l'attenzione su di un ambito di ricerca molto ristretto nello spazio e nel tempo, al di là dei limiti strutturali già evidenziati, connaturati, se così si può dire, all'oggetto stesso della ricerca, può fornire elementi di novità che permettano di guardare alla storia nazionale da un'angolazione diversa tale da metterne in luce aspetti e vicende spesso rimaste nell'ombra o consegnate all'oblio. In tal senso un primo elemento interessante che emerge dalla ricerca è costituito dal forte legame che unisce anarchismo ed emigrazione nella provincia aquilana. Un intreccio fitto di relazioni dove causa ed effetto tendono a confondersi in una circolarità di eventi in cui diviene arduo discernere il punto di partenza originario. Tale legame è certamente anteriore al periodo preso in considerazione, poichè tracce di esso sono documentate già all'inizio del nostro secolo, e probabilmente correlate con i flussi migratori susseguitisi nel tempo.

Una costante nell'emigrazione verso gli Stati Uniti – quella più consistente – è sicuramente rappresentata dalle località scelte dagli emigrati. Si tratta quasi sempre di città dove la presenza di lavoratori italiani è di più lunga tradizione e dove gli anarchici sono attivi in campo politico e sindacale già alla fine del XIX^o secolo attraverso una vivace pubblicistica fatta di periodici diffusi a livello internazionale, come «Il Martello» o «L'Adunata dei Refrattari», di numerose testate locali e di numeri unici che compaiono con una certa ritualità in occasione del 1^o maggio. Non mancano periodici di taglio propagandistico, sullo stile di «Germinal», giornale di propaganda spicciola edito a Chicago nel '13 e redatto da UMBERTO POSTIGLIONE (HOB0) con l'intento dichiarato di «*divulgare le idee libertarie agli operai (sic) meno colti*»¹. Tra queste

1. L. BETTINI: *cit.*, v.I t.2 p.193.

città la parte del leone la fa senz'altro New York che assorbe da sola la maggior parte degli emigranti. Dal '18 al '42 vi risultano pubblicate più di 20 testate, seguono poi Chicago, Filadelfia, Boston, Paterson, Providence e Lynn. Alla stampa anarchica italo-americana diedero il loro contributo anche gli emigrati della nostra provincia. Abbiamo già ricordato TRESCA e POSTIGLIONE, il quale dopo la chiusura di «Germinal» varerà sempre a Chicago una seconda testata, «L'Allarme». Ai due vanno aggiunti l'aquilano PASQUALE SCIPIONE, collaboratore di TRESCA, e PIETRO CONTINENZA, originario di Cerchio, che sarà dal 1912 al 1915 editore del periodico «Cronaca sovversiva». Anche per quanto riguarda l'emigrazione europea – soprattutto Francia e Svizzera – compare la stessa costante che caratterizza l'emigrazione negli U.S.A..

Le località raggiunte, dopo l'ascesa al potere del fascismo, sono di nuovo Parigi, Marsiglia, Nizza e Ginevra. Qui si ricostituiscono almeno formalmente le strutture del movimento, messe fuori legge dal regime, si creano i centri di soccorso e di solidarietà con le vittime del nuovo regime, le organizzazioni antifasciste che tengono i contatti con gli anarchici rimasti in patria e con gli altri antifascisti fuoriusciti.

Ciò che colpisce maggiormente nel binomio anarchismo-emigrazione è la capacità dei protagonisti di mettere in piedi a più riprese, in Italia ed all'estero, una nutrita serie di iniziative editoriali, culturali, politiche e sindacali, in vario modo collegate tra loro, spesso in condizioni estremamente difficili, a volte pagando di persona con la perdita del lavoro, l'espulsione, l'esilio, la prigione o il confino.

Se ciò può sembrare abbastanza *normale* per personaggi di un certo spessore culturale e politico come TRESCA, POSTIGLIONE o IPPOLITI, non lo è certamente per gran parte degli altri.

Abbiamo a che fare, come già ricordato, con contadini e braccianti quasi analfabeti che diventano minatori e operai nelle terre di emigrazione e di esilio, oppure con piccoli artigiani, tradizionalmente più *acculturati*, le cui botteghe sono luoghi di dibattito politico e di proselitismo. Relativamente pochi sono gli operai in una provincia ancora lontana dalla industrializzazione.

Il collante che tiene insieme categorie di persone così diverse è costituito dalla nuova fede politica abbracciata spesso con entusiasmo e dedizione, a volte in modo confuso ed istintivo, essa indica comunque ai loro occhi la strada mae-

stra da percorrere per un cambiamento radicale della società. Ed è proprio la fiducia illimitata nelle nuove idee che spinge molti di loro non soltanto ad impegnarsi nella lotta politica ma anche a migliorare il proprio livello culturale autonomamente.

Ne consegue la presenza nel Movimento di un congruo numero di autodidatti impegnato in svariate attività in Italia ed all'estero. Vediamo così barbieri come SCIPIONE che lavorano alla redazione di giornali, ferrovieri come PERFETTO che diventano conferenzieri, contadini come CAIOLA che scrivono *pezzi* di cronaca locale per quotidiani, o calzolai come MASTRANTONIO che copiano diligentemente inni anarchici da far circolare clandestinamente.

Se guardiamo a questo breve periodo della storia degli anarchici aquilani attraverso la lente di ingrandimento dell'emigrazione, possiamo individuare chiaramente un percorso che, partendo da alcune località degli Stati Uniti e dell'Europa a cavallo dei due secoli, riconduce, poco più di un ventennio dopo, alle stesse località. Qui si sono formati politicamente molti dei personaggi coinvolti in forma diversa negli avvenimenti della nostra provincia in quegli anni difficili, qui ritornano molti di essi alla fine dell'intenso ciclo di lotte che, a loro giudizio, avrebbe dovuto segnare l'inizio di un cambiamento radicale nell'organizzazione economica e politica nella nostra società in senso libertario e che invece ebbe esiti ben diversi. Alla definizione di questo percorso contribuisce la fitta trama di relazioni costituita da un lato dai forti legami con la famiglia e la comunità di origine, dall'altro dai rapporti politici con gruppi e individui tra i quali la comunanza di idee creava un senso di identità e appartenenza altrettanto solido. Spesso i due piani di relazione si intersecano e si sovrappongono rendendo la trama più complessa e di più difficile lettura.

Sarebbe però fuorviante, o quanto meno riduttivo, vedere nell'anarchismo nostrano esclusivamente un fenomeno di importazione poiché altrettanto documentati sono i contatti di individui e gruppi locali con anarchici delle altre provincie abruzzesi e delle regioni limitrofe, anch'essi risalenti almeno all'inizio del secolo. Alcuni fatti già ricordati, come l'adesione di un gruppo di lavoratrici dell'Aquila al congresso della Federazione Italiana dell'A.I.L. nel 1876, l'esistenza di un circolo anarchico in città, i contatti di ALBERTO FRANCHI con gli anarchici di Ancona, di GIUSTINO DESIDERI con quelli

di Terni e di GUIDO PIGHETTI con quelli romani all'inizio del nostro secolo, sono elementi che depongono in favore di una tradizione autoctona, almeno nel capoluogo, le cui origini e storia sono ancora da ricostruire.

Un secondo elemento di interesse attiene alla natura organizzativa del movimento, così come emerge dalla documentazione. L'immagine che se ne ricava non è univoca. Da un lato la gelosa autonomia di gruppi e individui, il forte potere carismatico esercitato da alcuni personaggi, una certa concezione elitaria dell'agire sociale e politico che ne fa appannaggio di pochi uomini di provata fede capaci di trascinare le masse inerti, rinvia ad organizzazioni politiche di tipo risorgimentale. Dall'altro la presenza attiva di anarchici in leghe, CdL e sindacati, strutture territoriali del movimento operaio e contadino organizzato, come pure la creazione di una federazione regionale, parrebbero accreditare invece il tentativo del movimento di dotarsi di uno strumento organizzativo stabile e di radicarsi nei ceti proletari: contadini, operai, piccoli artigiani. In questo secondo aspetto è chiaramente visibile la spinta verso la formazione del *partito anarchico* impressa al movimento dai maggiori rappresentanti della tendenza organizzatrice: MALATESTA e FABBRI.

Così come è riconoscibile quello *spirito degli anarchici*, cui alludeva MALATESTA a proposito della diffidenza congenita e pregiudiziale degli antiorganizzatori verso qualsiasi struttura stabile che superasse l'ambito locale, per quanto attiene al primo aspetto. D'altro canto questo *spirito* negli ambienti anarchici italo-americani era, come abbiamo già visto, largamente maggioritario ed aveva le sue punte di diamante in due periodici molto diffusi: «Cronaca sovversiva», fino al 1919 e «L'Adunata dei refrattari» a partire dal 1922. Le polemiche di queste testate con CARLO TRESCA ed il gruppo de «Il Martello», fautori di un anarchismo fortemente pragmatico e molto vicino al sindacalismo rivoluzionario, echeggiavano anche in Italia e nella nostra provincia dove TRESCA era molto conosciuto e aveva ancora molti contatti nella natia Sulmona. Quanto della tendenza antiorganizzatrice sia stato travasato nel movimento anarchico in provincia, veicolato dall'emigrazione negli U.S.A., è difficile da determinare. È però certo che le due tendenze sono ugualmente riconoscibili a livello locale così come a livello nazionale: una coabitazione spesso difficile cui il congresso di Bologna non aveva saputo, o potuto porre termine. Del movimento nazio-

nale gli anarchici aquilani condividono il tentativo di trasformarsi da una miriade di gruppi e individualità sparsi nel territorio in un *partito organizzato* con programma obiettivi e metodi condivisi e perseguiti dai suoi militanti. Tentativo generoso, ma forse tardivo, che raggiunge il suo acme nel biennio rosso per poi dissolversi rapidamente sotto i colpi della repressione fascista che spinge di nuovo parte degli anarchici aquilani a ripercorrere le note vie dell'emigrazione, in una sorta di *ritorno alle origini*.

Sembra quindi che il percorso del movimento in provincia non si discosti sostanzialmente da quello del movimento nazionale. È semmai sua caratteristica peculiare una maggiore fragilità riconducibile alla giovane età dell'impianto organizzativo che, nato nel primo dopoguerra, non ebbe il tempo necessario per consolidarsi e funzionare al meglio. Ma anche alle convinzioni evidentemente poco radicate di alcuni militanti che passarono con una certa disinvoltura al campo avverso diventando fedeli sostenitori del fascismo. Abbiamo già accennato, parlando di questo fenomeno, al clima particolare del dopoguerra che alimentava incertezze e confusione ed al sinistrismo verbale di un certo fascismo della prima ora. Di esso si faceva interprete MUSSOLINI che, dalle pagine del «Popolo d'Italia», non perdeva occasione per appoggiare le rivolte popolari scatenate dal lievitare dei prezzi dei generi di prima necessità. *“Le casse sono vuote. Chi deve riempirle? Non noi che non possediamo case, automobili, miniere, terre, fabbriche, banconote. Chi può deve pagare. Nel momento attuale quello che noi proponiamo è l'esproprio fiscale”*. Non è un articolo dell'«Avanti!» o di «Umanità Nova», ma del «Popolo d'Italia» del 9 giugno 1919. Nel settembre del medesimo anno, in occasione dello sciopero dei metallurgici, lo stesso giornale lanciava una raccolta di fondi per gli scioperanti, mentre riguardo allo sciopero dei postelegrafonici si pronunciava senza mezzi termini per *“...le lotta ad oltranza, per la requisizione degli stipendi, per l'aumento dell'indennità notturne straordinarie...”*. Questa assunzione di parole d'ordine e di posizioni, che erano patrimonio storico della sinistra, viene così spiegata da BORGHI nella ricostruzione della *carriera* di MUSSOLINI: *“Che cosa promettevano i fascisti? I fascisti cercavano un programma; un programma che non fosse nessuno di quelli cui abbiamo accennato più sopra (quello socialista, repubblicano e anarchico n.d.r.), ma che risultasse da un' **Olla Potrida** (sic) di essi. In questo tempo quando diciamo fascisti diciamo “diciannovisti”*,

ed era tutta gente che proveniva dai partiti sovversivi storici, e quindi gente che sapeva che i limoni spremuti non danno sugo e che le parole e le promesse hanno valore non per le parole in se stesse ma, essenzialmente per chi le pronuncia"².

La testimonianza di BORGHI può fornire una ulteriore chiave interpretativa per capire meglio i *passaggi di campo* che interessarono una parte degli anarchici nell'aquilano. Per contro alcuni *irriducibili* resisteranno con coerenza alle persecuzioni fasciste. Qualcuno di loro prenderà parte alla resistenza, come il già ricordato BIFOLCHI e RIZZIERO FANTINI di Coppito, ex collaboratore del periodico di Pesaro «La Frusta», fucilato dai tedeschi a Roma, dove si era trasferito, il 31 dicembre 1943 "*perché responsabile di violenza contro quelle forze armate*"³.

Qualcun'altro lo ritroviamo nel dopoguerra impegnato nel tentativo di riallacciare le file spezzate del movimento. È il caso di PERFETTO che nel '46 a Foggia è redattore del numero unico «Anarchia», foglio di propaganda dei gruppi anarchici della Capitanata aderenti alla Federazione Anarchica Italiana costituitasi nel 1945 al congresso di Carrara.

Restano alcune zone d'ombra sulle quali sarebbe auspicabile una indagine più approfondita. La prima è costituita dal rapporto tra anarchici e organizzazioni locali della sinistra, argomento su cui la documentazione consultata dice molto poco.

Sappiamo che a livello nazionale i rapporti del *partito anarchico* con le altre organizzazioni della sinistra, in particolare il P.S.I. e la C.G.d.L., erano a dir poco burrascosi. Eternamente in bilico tra la necessità di una larga unione alla base delle forze potenzialmente rivoluzionarie, cui il progetto del F.U.R. era rivolto, e la difficoltà d'intese con i dirigenti delle organizzazioni ritenuti ormai *addomesticati* dai lunghi decenni di pratica legalitaria all'interno delle istituzioni e quindi incapaci di atti sinceramente rivoluzionari, gli anarchici alternavano momenti di forte slancio unitario a momenti di disincanto e di grande amarezza per quelli che venivano definiti *i tradimenti* dei riformisti. Il problema dei rapporti con i partiti *affini*, dibattuto a lungo all'interno del Movimento, lungi dal chiarirsi accompagnerà gli anarchici italiani per

2. A. BORGHI: *Mussolini in Camicia*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1961 - p.121.

3. ASA: Fondo Questura cat.A8 b.95 f.31.

tutto il ventennio fascista fino alla resistenza e al secondo dopoguerra, passando per la guerra di Spagna. Un riflesso della sostanziale ambivalenza nei rapporti con i cugini socialisti in provincia lo si può intravedere in una serie di fatti che, visti in questo contesto acquistano una maggiore pregnanza. Ci riferiamo ad esempio all'amicizia di IPPOLITI con l'onorevole TROZZI presso il quale si adoperava per rendere meno duro il confino all'amico e compagno DE RUBEIS, ma anche alle tentazioni legalitarie di personaggi come CETRONE, PICCININI e per certi versi dello stesso CELLAMARE. L'inaugurazione della bandiera del gruppo anarchico aquilano nella sede della Camera del Lavoro e, per contro la lamentata assenza dei socialisti al Congresso della Federazione Anarchica Abruzzese vanno interpretati nella medesima ottica.

Nulla sappiamo invece dei rapporti ufficiali – supposto che ve ne siano stati – tra i gruppi anarchici e la Federazione Provinciale Socialista, né della posizione degli anarchici all'interno della C.G.d.L. e delle Camere del Lavoro.

Un secondo aspetto che andrebbe messo in luce è il rapporto con gli ex combattenti e le loro organizzazioni che, almeno agli inizi, avevano mostrato una cauta apertura a sinistra. A questo riguardo sappiamo veramente poco. Ci è noto, dagli articoli di CAIOLA su «Umanità Nova», che la fiumana di contadini che invase il Fucino nell'agosto del '20 comprendeva, tra gli altri, anche anarchici ed ex combattenti e siamo a conoscenza di uno scontro avvenuto nel maggio dello stesso anno a Castellamare, in occasione di un comizio, tra *combattenti e nittiani* da un lato, socialisti, anarchici e ferrovieri dall'altro. Riferendo l'episodio su «Umanità Nova», l'articolista che si firma C.A., scrive: *“la sbirraglia con la teppa assoldata dai pescecani, trasse a violenza esplodendo alcuni colpi d'arma da fuoco, fortunatamente andati a vuoto”*⁴.

Ex combattenti ve ne erano certamente anche tra gli anarchici della provincia; GIUSEPPE MARCHETTI, ad esempio, portabandiera del gruppo aquilano, era un ex sergente dei bersaglieri. Non sappiamo nemmeno che relazioni ci fossero con il movimento degli *Arditi del Popolo*, anch'esso erede di un certo *spirito combattentistico*, che pure aveva una sezione all'Aquila ed una ad Avezzano. Possiamo solo supporre che gli anarchici locali vedessero il movimento con simpatia visto l'esplicito appoggio che ad esso aveva dato ERRICO MALATESTA.

Un terzo aspetto, infine, riguarda i rapporti con gli anarchici delle altre provincie abruzzesi che, per facilità di comunicazioni, erano in contatto con uno dei centri anarchici più attivi della penisola, cioè Ancona. Non a caso ad esse sono in qualche modo collegati alcuni personaggi molto conosciuti nel Movimento anarchico internazionale, come SEVERINO DI GIOVANNI, ANTONIO CIERI, UGO FEDELI, LUIGI FABRI.

[torna all'indice](#)

BIBLIOGRAFIA

TESTI GENERALI

1. G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, V -VIII, Feltrinelli Milano 1995.
2. G. CAROCCI, *Storia d'Italia dall'unità ad oggi*, Feltrinelli Milano 1995.
3. G.B. FURIOZZI, *Il sindacalismo rivoluzionario italiano*, Mursia, Milano 1995.
4. A. GAROSCI, *Storia dei fuoriusciti*, Laterza Bari 1953.
5. M. ISNENGHI, *Le guerre degli italiani*, A. Mondadori editore, Milano 1989.
6. P. NENNI, *Il diciannovismo*, editore Avanti, Milano 1962.
7. P. PERMOLI (a cura di), *Lezione sull'antifascismo*, Laterza, Bari 1962.
8. P. POMBENI, *Introduzione alla storia dei partiti politici*, Il Mulino, Bologna 1985.
9. G. QUAGLIARIELLO (a cura di), *Il partito politico nella belle époque*, Giuffrè, Milano 1990.
10. E. RAGIONIERI, *Storia d'Italia*, v.IV, Tomo III^o, Einaudi, Torino 1976.
11. P. SPRIANO, *Storia del partito comunista italiano*, v. I, Einaudi, Torino 1976.
12. AA.VV., *Fascismo e antifascismo*, (1818-1836) v. I, Feltrinelli, Milano 1976.

TESTI SPECIFICI SUL MOVIMENTO ANARCHICO

1. H. ARVON, *L'anarchismo*, ed. G. D'Anna, Messina-Firenze 1973.
2. A. BERKMANN, *Che cos'è l'anarco-comunismo*, ed. La Salamandra, Milano 1977.
3. C. BERNERI, *Il federalismo libertario*, ed. La Fiaccola, Ragusa 1992.
4. G. BERTI, *F.S. Merlino*, ed.F. Angeli, Milano 1992.

5. L. BETTINI, *Bibliografia dell'anarchismo*, CP Editrice, Firenze 1976.
6. P. BIANCONI, *Gli anarchici italiani nella lotta contro il fascismo*, ed. Archivio famiglia Berneri, Pistoia 1988.
7. P. BORGHI, *Mezzo secolo di anarchia*, ed. Anarchismo, Catania 1989.
8. A. BORGHI, *Mussolini in camicia*, ed. Scientifiche Italiane, Napoli 1961.
9. R. BOUSSINOT, *Piccola enciclopedia dell'anarchia*, ed. Garzanti, Milano 1978.
10. N. BUCCHARIN - L. FABBRI, *Anarchia e comunismo scientifico*, ed. La Rivolta, Ragusa 1988.
11. A. CASTRUCCI, *Battaglie e vittorie dei ferrovieri italiani*, ed. Zero in Condotta, Milano 1988.
12. G. CERRITO, *Il ruolo della organizzazione anarchica*, ed. R.L., Catania 1973.
13. A. DADA', *L'Anarchismo in Italia: fra movimento e partito*, ed. Teti, Milano 1984.
14. A. DADA', *Gli anarchici italiani fra guerra di classe e reazione in Storia della Società Italiana*, v. XXI ed. Teti, Milano 1981.
15. M. DAMIANI, *L'Anarchismo degli anarchici*, ed. Collana Vallera, Iglesias 1975.
16. V. DANDREA, *Richiamo all'anarchia*, ed. Antistato, Cesena 1965.
17. L. FABBRI, *Dittatura e Rivoluzione*, ed. Antistato, Cesena 1971.
18. P. FERI, *Il movimento anarchico in Italia (1944-1950)*, Quaderni della F.I.A.P., nuova serie n. 8, Roma 1988.
19. P. FINZI, *La nota persona*, ed. La Fiaccola, Ragusa 1990.
20. D. GALLAGHER, *All the right enemies*, Rutgers University Press, New Brunswick and London, 1993.
21. L. GALLEANI, *La fine dell'anarchismo?*, ed. Antistato Cesena 1966.
22. D. GUERIN, *Né Dio né Padrone*, ed. Jaca Book, Milano 1977.
23. R. KROMER - BADONI, *Anarchia*, ed. Bietti, Milano 1972.
24. M. LARIZZA - LOLLI, *Stato e potere nell'anarchismo*, ed. F. Angeli, Milano 1986.
25. P. C. MASINI, *Storia degli anarchici italiani*, ed. Rizzoli, Milano 1972.
26. P. C. MASINI *Storia degli anarchici italiani nell'epoca degli attentati*, ed. Rizzoli, Milano 1981.
27. P. C. MASINI - A. SARTI, (a cura di) *Scritti scelti di Camillo Berneri*, ed. La Fiaccola, Ragusa 1990.
28. R. NOZICK, *Anarchia Stato e Utopia*, ed. Le Monnier, Firenze

1981.

29. U. POSTIGLIONE, *Scritti sociali*, Edigraf, Catania 1972.

30. C. ROEHRSSSEN, *L'anarchismo nello stato moderno*, ed. A. Giuffrè, Milano 1990.

31. N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin*, ed. Einaudi, Torino 1962.

32. M. ROSSI, "Avanti siam ribelli..." "Amministrazione Provinciale", Pisa 1985.

33. G. SACCHETTI, *Gli anarchici contro il fascismo*, ed. "Sempre Avanti", Livorno 1995.

34. E. SANTARELLI, *Il socialismo anarchico in Italia*, ed. Feltrinelli, Milano 1973.

35. D. SETTEMBRINI, *Il labirinto rivoluzionario*, vol. I^o - II^o, ed. Rizzoli, Milano 1979.

36. E. SORI, *L'Emigrazione italiana dall'unità alla seconda guerra mondiale*, Il Mulino, Bologna 1979.

37. C. WARD, *Anarchia come organizzazione*, ed. Antistato, Cesena 1979.

38. WOODCOCK, *L'Anarchia*, ed. Feltrinelli, Milano 1976.

39. AA.VV., *L'antifascismo rivoluzionario*, Biblioteca Franco Serantini, Pisa 1992.

40. AA.VV., *La resistenza sconosciuta*, ed. Zero in Condotta, Milano 1995.

QUOTIDIANI E RIVISTE

1. «Umanità Nova» aa. 1920-1921

2. «Rivista storica dell'anarchismo», aa. I-III (1994-1996).

3. «Storia contemporanea» a. XXV, 1994.

TESTI DI RIFERIMENTO DI STORIA LOCALE

1. R. COLAPIETRA, *Fucino ieri 1878-1951* edito dal Comitato organizzatore delle celebrazioni per il centenario del Lago del Fucino, L'Aquila 1977.

2. D. DE NARDIS, *L'emigrazione abruzzese fra Ottocento e Novecento*, Adelmo Polla editore, Cerchio (AQ).

3. A. GASBARRINI, *Del presunto anarchico Umberto Postiglione*, editore Il Semicerchio, L'Aquila 1979.

4. L. PONZIANI, *Notabili combattenti e nazionalisti. L'Abruzzo verso il fascismo*, editore Franco Angeli, Milano 1988.

5. L. PONZIANI, *Il fascismo dei prefetti*, ed. Donzelli, Roma 1995.

6. B. TADDEI, *Miliziani abruzzesi nella Spagna repubblicana*, IASIFR, L'Aquila 1987.

7. AA.VV., *Società, politica e sindacato all'Aquila fino al Fascismo*, editore Ediesse, Roma 1989.

QUOTIDIANI E RIVISTE

1. «L'Avvenire» aa. 1912-1916-1920.
2. «Rivista abruzzese di studi storici», aa. II- III -V (1981-1982-1984)

[torna all'indice](#)

Spigolando tra alcuni documenti

"IL FOGLIO ANARCHICO..
Periodico Individualista
AQUILA



Amici e Compagni,

Nei primi di gennaio, fra le molteplici, rauche ed equivoche voci dell'ambidestro giornalismo aquilano, suonerà forte e disdegnosa la voce di un nuovo periodico mensile, "Il Foglio Anarchico", con fisionomia vasta e sincera, con irrefrenabili slanci di non comune disinteresse, con fieri ed incrollabili atteggiamenti di asprissima guerra che, con leale vicenda, indifferente per nomi e caste, esalterà e deprimerà, secondo le esatte nozioni del vero e del falso.

Aquila, 16 novembre 1907.

N. B. — Non stabiliamo il prezzo di abbonamento, lasciandolo a discrezione dei lettori che intendessero abbonarsi.

Inviatelo inoltre ritornarci le schede a favore del "Foglio Anarchico", con e senza sottoscrizione, al seguente indirizzo:

Francesco Piccinini — Aquila.

PREFETTURA DI AQUILA
30 luglio 1908

OGGETTO : “Foglio Anarchico” - Francesco Piccinini.

All' Illmo Sig. Procuratore Generale
presso la Corte di Appello degli Abruzzi

Mi pregio inviare alla S. V. Illma gli ultimi due numeri del “Foglio anarchico”, giornale che qui si divulga, richiamando l'attenzione sua su quanto in essi è stato stampato.

È mio convincimento - come del resto è noto a tutta la cittadinanza aquilana - che redattore unico del suddetto foglio sia tal Francesco Piccinini di Francesco, nato a Fontecchio e qui domiciliato da parecchi anni, giovane senza professione ed assai turbolento.

Egli è l'unico anarchico residente in questa città ed è l'unico in conseguenza che abbia interesse a far viva propaganda delle proprie idee ed a denigrare persone di qui, che rivestono pubbliche cariche.

Egli si occupa in modo esclusivo della divulgazione del suddetto giornale; tanto è ciò vero che l'altro giorno si recò di persona negli uffici di P.S. a chiedere la licenza di distribuire in città un manifesto-reclame pel suo giornale.

Il Piccinini, di ritorno dalla Svizzera ove di tanto in tanto scriveva articoli violenti sui giornali sovversivi di Chiasso, pubblicando anche per proprio conto numeri unici, come quello che unisco, fece parte della redazione del giornale locale “L'AVVENIRE”: ma i suoi articoli violenti contro uomini ed istituzioni crearono presto imbarazzi e noie alla redazione del giornale, che subì sequestri ed ebbe processure e ricevette proteste di socialisti influenti che stigmatizzarono tanta virulenza scagliata anche contro persone appartenenti a partiti affini, repubblicano e radicale. E fu allora che si stabilì di non più pubblicare scritti saturi di odio e di disprezzo del Piccinini, il quale uscì sponte sua dalla redazione dell'Avvenire, fondando il “FOGLIO ANARCHICO” per serbare la sua libertà di azione e di parole.

Se mal non ricordo, mi sembra che, polemizzando con il 9 FEBBRAIO, giornale repubblicano che pure si pubblica in questa città, egli annunziasse il proposito di mettere fuori tale giornale, riservandosi di rispondere sulle colonne di esso agli attacchi che i redattori del giornale repubblicano gli venivano movendo.

Nei numeri che unisco vi sono articoli firmati da Francesco Piccinini, ed altri firmati con le semplici iniziali P.F., che rispondono alle prime lettere del nome e cognome dello stesso. È abitudine del Piccinini firmare così i suoi scritti: firmava così gli articoli virulenti dell'AVVENIRE e vrispondendo ad essi la redazione del 9 FEBBRAIO per la parte che la riguardava, rispondeva ed attaccava Francesco Piccinini. Questo Ufficio di P.S. con rapporto dell'8 dicembre 1905 diretto al Procuratore del Re denunciò all'Autorità Giudiziaria il Piccinini per vilipendio alle pubbliche istituzioni, fornendo argomenti da cui desumeva che era proprio questi l'autore degli articoli firmati con le sigle F.P. .

Ove si desidera, posso trasmeetere copia di tale rapporto. Per dettagliate informazioni sui precedenti e sulla condotta morale e politica del Piccinini, io richiamo i rapporti di questo Ufficio di P.S. diretto uno al Sig. Procuratore del Re in data 8 dicembre 1905, come sopra ho detto, e l'altro al Sig. Giudice Istruttore addì 7 novembre 1906.

In breve qui ricordo che il Piccinini, soldato, fu per la sua pessima condotta assegnato ad una compagnia di disciplina: per l'aperta manifestazione delle sue idee sovversive venne allontanato da codesto palazzo di giustizia ove quale portiere prestava servizio presso gli avvocati: ha egli subite due procedure penali per oltraggio ai RR. CC. e per diffamazione a mezzo della stampa: solo per quest'ultima fu condannato a mesi tre di reclusione, pena sospesa nella sua esecuzione poiché a favore del Piccinini applicò il Tribunale la norma benefica della legge sul perdono.

IL PREFETTO

Sulmona 28 ottobre 1920

SIG. QUESTORE
AQUILA

180 - Operata perquisizione domicilio macchinista 38715 Perfetto Quirino segretario locale Sindacato ferrovieri non furono rinvenute armi stop Sequestrossi copia lettere da cui rilevasi essere Perfetto Segretario Federazione anarchica abruzzese e relazione anarchici Di Benedetto Evangelista di Avezzano, Lazzarini Tullio fu Luigi rappresentante gruppo anarchico di Ortona a mare, Conti Attilio di Francesco di Castellamare Adriatico, Carloni Attilio rappresentante gruppo Carlo Pisacane di Castellamare Adriatico, Ricci Antonio di Guardiagrele, certo Ercolano che credesi della direzione partito anarchico e Cavicchia Oscar fu Carlo da Raiano. Informo subito autorità dette città per eventuali perquisizioni. Altre perquisizioni domicili persone anarchiche locali continuano finora con esito negativo stop. Informerò.

Sottoprefetto PALMIERI

Sulmona 20 giugno 1923

OGGETTO Variazioni-Sovversivi

PERFETTI Quirino fu Andrea e fu De Angelis Maria nato il 25 agosto 1882 a Torino di Sandro, ex ferroviere, risulta di idee anarchiche. Il Perfetti che da vario tempo fa parte di tale partito e che forma oggetto del foglio di quest'Ufficio 5 febbraio 1921 N.30, ha sempre cercato con ogni mezzo di inculcare nella massa operaia idee e principî contrari alla monarchia e l'odio di classe.

IL SOTTOPREFETTO

Avezzano 31 maggio 1923

ATTIVITÀ SOVVERSIVA A S. BENEDETTO DEI MARSI
all'ILLmo Sig. Prefetto Aquila

Per notizia trascrivo qui di seguito una nota pervenutami da questo Comando dell'Arma: "Si ha l'onore di riferire che il noto anarchico Dott. Ippoliti Francesco, ritornato da circa 10 giorni nella frazione di S. Benedetto dei Marsi, con discorsi allusivi biasima giornalmente l'operato del Governo Nazionale. Si pronuncia anche favorevole al trionfo della rivoluzione anarchica che, a suo modo di vedere, non sarebbe lontano.

Risulta pure che il giorno 20 corr. il nominato Ippoliti ed altri anarchici del luogo si recano nelle vicinanze di quel cimitero ove conversarono a lungo.

Nulla si è potuto conoscere sul tema del colloquio, però è da ritenersi che l'Ippoliti stesso abbia dato le direttive nel modo di svolgere la propaganda anarchica.

Il maresciallo Pulcini, Comandante della Stazione, d'accordo con gli esponenti del Fascio locale, sorveglia il contegno dell'Ippoliti e dei suoi seguaci ed agirà col massimo rigore nel caso che a carico degli stessi, potesse raccogliere elementi di prova, circa l'azione di disgregazione che tentano insinuare nella popolazione la quale commenta sfavorevolmente tale operato.

È poiché l'attività dei sovversivi di S. Benedetto potrebbe esasperare gli animi, specie dei fascisti, e provocare incidenti spiacevoli, se ne informa la S.V. ILLma per quei provvedimenti preventivi che crederà opportuno disporre nei riguardi dell'Ippoliti e dei suoi seguaci".

In merito a quest'ultima parte, ho impartito oggi stesso al Comando dell'Arma disposizioni perché venga eseguita una accurata perquisizione presso l'Ippoliti e i suoi gregari onde rinvenire eventuali documenti compromettenti, e spiegare un'attiva vigilanza per accertare se nell'azione svolta dallo stesso possa riscontrarsi gli estremi degli art.120, o 126 C.P.

IL SOTTOPREFETTO

R. SOTTOPREFETTURA DI AVEZZANO 7 agosto 1926

OGGETTO: Propaganda sovversiva in S.Benedetto dei Marsi.

ILLmo Prefetto
Aquila

Pregiomi informare la S.V. ILLma che il 2 corrente l'Arma di S.Benedetto dei Marsi (Pescina) nel procedere a perquisizione domiciliare presso i seguenti anarchici, rinvenne e sequestrò gli opuscoli, stampe, armi e munizioni per ognuno appresso indicati:

1) Dott. Ippoliti Francesco fu Liborio e fu Ottavi Rachele, nato a S.Benedetto dei Marsi il 12 febbraio 1865: N° 6 copie di un opuscolo incitante all'odio di classe autore lo stesso Ippoliti e di cui già in precedenza ne furono sequestrate numerose altre copie dal titolo "Storia morale e amministrativa del Comune di Pescina" edito a Camerino tipografia Marchi, edizione 1926.

2) De Rubeis Francesco di Carmine e fu Trinchini Giuditta, nato a S.Benedetto dei Marsi il 18 gennaio 1892: due pistole automatiche non denunciate a 9 colpi, calibro 7.65 cariche; due caricatori di ricambio; n° 132 cartucce relative a dette armi pure non denunciate.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.
DIVISIONE A. G. e R. - SEZ. I - CAS. POL. CENTR.

OGGETTO: Vella Luigi Antonio di Amerigo - anarchico
20 febbraio 1934 - XII

Con riferimebto alla prefettizia n° 07545 del 24 novembre s.a. si trascrive il seguente dispaccio n° 309 in data 16 gennaio c.a. del R. Consolato Generale a New York:

“Mi onoro di riferire all'E.V. che il nominato VELLA Luigi Antonio risiede tuttora in Westfield, New Jersey e continua a svolgere attiva propaganda anarchica. Assicuro V.E. che è opportunamente vigilato e Le riferirò qualsiasi risultanza degna di rilievo sul suo conto”.

firmato
D'ORDINE DEL MINISTRO

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
UFFICIO RISERVATO

OGGETTO: Ambrogio Cipriani di Domenico, anarchico
al Signor Sotto Prefetto di Avezzano.
ROMA 13 dicembre 1911

In attesa di un riscontro al telegramma espresso di questo Ministero in data 30 novembre scorso N° 28675, si comunica la seguente lettera in data 27 detto mese pervenuta dal R. Console Generale d'Italia a New York:

“Risulta a questo ufficio che l'anarchico propagandista Ambrogio Cipriani è di recente partito pel suo paese nativo ove, il 23 settembre u.s. gli è morta la madre.

A carico del Cipriani risulta in questi atti quanto appresso:

Nel giugno del 1909 inviò da Schenectady, N.Y. ove dimorava, delle corrispondenze al giornale “Cronaca Sovversiva” nelle quali egli con spregio accenna a S.M. la Regina ed incita alla rivoluzione.

Trasferitosi poco dopo a Haverhill, Mass, vi si è stabilito e colà ha egli tuttora il suo domicilio.

Nel luglio scorso invitò i compagni anarchici a concorrere alle spese per l'andata a S.Benedetto dei Marsi di un conferenza appartenente all'Alleanza libertaria di Roma.

È autore di un opuscolo intitolato “Bresci e Savoia” che doveva essere pubblicato nel settembre u.s. per cura del “gruppo autonomo anarchico” di East Boston, ma che non risultami sia già apparso.

Egli infine è l'autore di un violento articolo contro la guerra di Tripoli, pubblicato sull'Era Nuova del 7 ottobre u.s.

Per quanto sopra ho creduto opportuno notificare telegraficamente a cotesto R.Ministero il rimpatrio del Cipriani.

[torna all'indice](#)

Postfazione

Ha perfettamente ragione Silvio Cicolani in questo suo denso studio sugli anarchici aquilani a denunciare la carenza di saggi e ricerche sull'anarchismo in generale e su quello italiano e abruzzese in particolare. Tuttavia, e il suo stesso lavoro ne è un esempio, assistiamo negli ultimi anni a un accresciuto interesse per l'anarchismo, storia e pensiero, che probabilmente non tarderà a tradursi in opere di valore.

È soprattutto nel campo della ricerca storica che sempre più spesso vengano posti nuovi tasselli al grande puzzle dei movimenti libertari.

Che accade?

L'ideologia comunista, nella sua versione marxista oggi in rapida decadenza, lascia ampi spazi alla riscoperta e alla riproposizione dell'anarchismo che, al contrario di essa, sembra mantenere sovente immutata la freschezza e la profondità di analisi delle sue origini. Altre volte è la ricerca di una via diversa e oltremodo radicale al cambiamento che spinge soprattutto giovani compagni a scegliere l'opzione libertaria e a ripercorrerne la storia. Ma forse più ancora è lo spirito dei tempi ad esigere nuovi percorsi di liberazione, aperti, sperimentali, svincolati dalle dicotomie classiste ed economiciste. Questi percorsi quasi inevitabilmente finiscono con l'incrociare una preesistente, rimossa e a volte derisa tradizione libertaria.

Le lotte di oggi appaiono strettamente ancorate al territorio, ai bisogni e ai desideri degli individui singoli o fra loro associati, al rifiuto in mille modi espresso di una società disumanizzante retta da governi e poteri economici impersonali. È proprio da una serrata riflessione su temi analoghi che centoventicinque anni addietro sorse in Italia il movimento anarchico, ed è perciò che le soluzioni che da allora esso ha elaborato, teoriche e pratiche, spesso schiacciate nel sangue, mantengono una loro attualità vivificante. Dissolvere le classi – intese come elementi di separazione oltre che di disuguaglianza fra gli uomini – autogestire il proprio tempo e la propria vita, liberarsi dei ceppi che soffocano ogni libero agire e ogni libero pensiero: sono questi gli elementi fondanti dell'anarchismo delineatosi nella Federazione Italiana della prima Internazionale e da questa trasmessi a tutto il movimento operaio delle origini.

Li ritroviamo anche tra le prime associazioni operaie dell'Aquila e specialmente in quel comitato degli operai amitermini che con

propria deliberazione del 13 giugno 1873 aderiva all'internazionale. *“Noi non abbiamo nulla di comune coi mercanti borghesi – scrivevano Leoni, Squassi, Di Fabio e Mattei, elementi di spicco di quel Comitato –, essendo il nostro programma quello dell’Internazionale intero, non ibrido ed informe: quello cioè che ha per patria il mondo; per autorità, il diritto delle genti; per proprietà, per capitale, il lavoro; per Dio, l’adempimento di tutti i doveri sociali”.*

In questo programma, e nella successiva ignota storia di passioni, speranze e sofferenze immani che si dipana in un lungo ininterrotto filo rosso e nero fino ai nostri giorni, continuarono a riconoscersi gli anarchici del primo dopoguerra studiati da Cicolani. E a ben vedere, la persistenza della tematica internazionalista, rafforzata dalla massiccia emigrazione d’inizio secolo e dalla nascita di colonie anarchiche abruzzesi specie negli Stati Uniti d’America; la particolare attenzione rivolta dai militanti qui studiati al mondo e alle lotte del lavoro; e infine l’emergere di personalità isolate ma esemplari per coerenza e saldezza di principi morali; costituiscono i tratti peculiari dell’anarchismo aquilano e abruzzese in senso lato.

È questa delle differenze e delle convergenze tra anarchismi regionali, o anche della creazione di identità culturali militanti, per il cui studio la terra d’Abruzzo sembra essere un laboratorio privilegiato, una delle sorprese che ci riserva la ricerca storica locale, quando viene fatta in maniera seria e approfondita. Certamente, su questo argomento come su molti altri che potrebbero proiettare le vicende locali su piani ben più vasti, c’è ancora parecchio da scrivere e da sviscerare. A noi non rimane che augurare allo stesso Cicolani che vi provveda con successivi più ampi lavori.

Ci piacerebbe ad esempio che indagasse sull’influenza che i “novatori”, come gli anarchici dell’epoca solevano definirsi, ebbero sulla società del loro tempo, sui movimenti politici e sui costumi delle popolazioni dell’aquilano. Insomma, quanto alla crescita della società civile e delle idee di emancipazione umana contribuirono quei pochi oscuri militanti, che al pregio di sapersi confondere fra le masse accomunarono uno stile di vita non convenzionale e, tra l’altro, la dimostrazione pratica della possibilità per un umile operaio di competere nella pubblicistica e nelle piazze coi palloni gonfiati della borghesia.

Ma qui ci fermiamo, auspicando che siano le nuove leve della storiografia militante, i “novatori” dell’oggi che tra mille difficoltà ricollegano nell’azione i fili spezzati della loro storia, e i ribelli che l’attuale società corrotta non cessa di generare in gran copia, a formulare le ulteriori domande che i bisogni della lotta suggeriscono e a ricercarne le risposte che impazientemente attendono.

Natale Musarra

**Nominativi degli anarchici
nei fascicoli del Fondo Questura cat A/8
presso l'Archivio di Stato dell'Aquila**

Cognome e nome	Data di nascita	Luogo di nascita
ACITELLI Luigi	17/04/1882	ASSERGI
ADELINI Ascanio	02/02/1897	BARISCIANO
ALLEGRETTI Antonio	24/11/1889	CIVITELLA ROVETO
ALLORO Antonio	22/02/1902	ACCIANO
ALTOBELLI Andrea	01/01/1884	SCURCOLA Marsicana
ANILE Leonardo	26/04/1901	SECINARO
ANTINORI Oscar	07/07/1866	FOLIGNO
ANTONINI Francesco	20/10/1901	S.DEMETRIO
ARQUILLA Giulio	25/10/1896	VITTORITO
ARQUILLA Rocco	29/10/1901	RAIANO
ASCI Gaetano	20/01/1903	ORTONA DEI MARS
BALZAN Ugo	23/03/1892	CASTEL DI SANGRO
BAROZZI Giovanni	14/05/1884	PAGANICA
BARTOLOMUCCI Giovanni	08/02/1868	BARISCIANO
BASILE Giovanbattista	26/10/1911	CARSOLI
BASILE Nicola	12/04/1877	CASTEL DEL MONTE
BATTISTONE Battista	24/04/1890	S.DEMETRIO
BERNABEI Antonio	18/11/1901	SECINARO
BERNARDI Serafino	14/04/1894	BARISCIANO
BIANCOLINO Stefano	21/04/1887	S.BENEDETTO dei Marsi
BIFOLCHI Giuseppe	20/02/1895	BALSORANO
BIONDI Giuseppe	15/09/1878	L'AQLILA
BIORCA Vittorio	17/04/1887	CELANO
BOCCABELLA Orfeo	11/05/1901	POGGIO PICENZE
BOLINO Alfredo	26/06/1901	LUCERA
BREDA Luigi	22/02/1884	MANOPPELLO
CAIOLA "Frank" Salvatore	26/05/1899	PATERNO DI CELANO
CALDERONE Carlo	26/03/1903	PRATA D' ANSIDONIA
CALLOCCHIA Valentino	22/11/1900	AIELLI
CALVISI Paolo	25/04/1890	PEDOGNA
CARAPELLE Domenico	17/02/1888	S.BENEDETTO dei Marsi
CARUSO Pietropaolo	11/05/1874	FORTECCHIO
CASCIANI Antonio	23/04/1891	CASTELNUOVO
CAVICCHIA Oscar	15/06/1890	RAIANO
CELANI Osvaldo	30/05/1893	AVEZZANO
CELLAMARE Francesco	24/01/1879	TRANI (BA)
CERASANI Baduele	04/03/1890	AVEZZANO
CERASANI Giuseppe	19/03/1855	S.BENEDETTO dei Marsi
CETRONE Pasquale	30/01/1866	VILLETTA BARREA

CIARROCCA Guido	14/04/1891	L'AQUILA
CICCARELLI Pietro	08/03/1890	PRETURO
CICCHETTI Romolo	24/06/1872	PIZZOLI
CIFANI Cesare	01/03/1892	GORIANO SICOLI
CIMINI Angelo	15/01/1894	CAGNANO
CIMINI Antonio	15/01/1888	CAGNANO
CIMINI Silvestro	11/01/1887	CAGNANO
CIMINI Tito	11/02/1881	CAGNANO
CIPOLLA Giuseppe	20/08/1887	SULMONA
CIPRIANI Ambrogio	16/10/1875	S.BENEDETTO dei Marsi
CITARELLA Liutprando	11/09/1894	L'AQUILA
CIUCCI Orlando	03/09/1882	L'AQUILA
COLA Michele	07/05/1899	CANISTRO
COLAGRANDE Michele	12/05/1875	L'AQUILA
COLANGELO Arcangelo	05/02/1885	INTRODACQUA
COLANGELO Giovanni	23/06/1878	BUGNARA
COLASANTI Francesco	10/08/1901	INTRODACQUA
CONTE Giulio	29/04/1889	COCULLO
CONTINENZA Angelo	26/05/1877	CERCHIO
CONTINENZA Pietro	10/11/1883	CERCHIO
CORSETTI Venanzio	30/04/1866	RAIANO
CREMONTE Franco	13/05/1911	L'AQUILA
D'ALESSANDRO Gesualdo	1872	ANVERSA
D'AMICO Fedele	1873	ORTUCCHIO
DAMIANI Francesco	28/07/1902	POGGIO PICENZE
DAMIANI Leopoldo	03/10/1897	POGGIO PICENZE
DAMIANI Luigi	1875	ROMA
DAMIANI Pietro Giulio	1908	POGGIO PICENZE
D'ANDREA Virgilia	11/02/1888	SULMONA
D'ANNIBALE Vincenzo	15/03/1877	MONTEREALE
DE ANGELIS Gregorio	13/03/1877	PAGANICA
DE GREGORIS Attilio	02/07/1882	CANZANO
DE GREGORIS Antonio	28/09/1871	CAGNANO
DE GREGORIS Camillo	17/12/1877	BISEGNA
DE GREGORIS Giulio	1889	CANZANO (Sulmona)
DEL DUCA Orlando	20/11/1898	PIETRASECCA
DEL GIUDICE Enrico	05/04/1898	TIONE
DEL ROSSO Gaetano	16/03/1860	AVEZZANO
D'ERAMO Giovanni	28/02/1879	ORTONA dei Marsi
DE RUBEIS Francesco	18/01/1892	S.BENEDETTO dei Marsi
DESIDERI Armando	03/03/1889	L'AQUILA
DESIDERI Giustino "Tiburzi"	1878	L'AQUILA
DESIDERI Severino	02/10/1880	L'AQUILA
DI CESARE Domenico	24/03/1889	PIEDI LA VILLA
DI CIOCCIO Panfilo	06/04/1893	PRATOLA PELIGNA
DI DOMENICO Menotti	15/02/1884	TORRE DEI PASSERI
DI DONATO Crescenzo	11/10/1879	RIVISONDOLI
DI GIAMBATTISTA Giuseppe	23/09/1904	CASTEL DI IERI
DI GIANNANTONIO Giovanni	30/03/1871	VITTORITO
DI GIOVANNI Donato	07/10/1901	CASTEL DI IERI
DI GIULIO Filippo	13/04/1882	BISEGNA
DI GIULIO Giulio	12/07/1885	BISEGNA

DI GIULIO Giuseppe	13/05/1892	BISEGNA
DI GIUSTINO Dionisio	18/08/1900	ACCIANO
DI GREGORIO Antonio	28/09/1871	CAGNANO
DI MARCO Ermanno	03/09/1901	PRATA D'ANSIDONIA
DI MARCO Paolo	05/01/1875	SULMONA
DI MASCIÒ Filippo	20/02/1878	PACENTRO
DI MICHELE Serafino	14/01/1900	SECINARO
D'INNOCENZO Faustino	18/11/1880	CIVIRETENZA
DIONISIO Gennaro	1872	CAPESTRANO
DI PAOLO Francesco	30/04/1893	CAGNANO
DI PAOLO Vincenzo	12/05/1885	VILLETTA BARREA
DI PASQUALE Settimio	07/04/1867	SPOLTORE
DI PIETRO Emilio	07/08/1877	BISEGNA
DI PIETRO Fausto	13/05/1888	BISEGNA
DI PIETRO Francesco	08/03/1891	PRATOLA PELIGNA
DI PIETRO Samuele	16/05/1883	BISEGNA
DI SCIPIO Edoardo	03/03/1882	PENTIMA
D'ORAZIO Vincenzo	08/05/1893	BISEGNA
ELIA Vincenzo	10/09/1886	L'AQUILA
FALLI Alberto	18/06/1875	L'AQUILA
FANTI Paolo	23/01/1885	ARISCHIA
FANTINI Rizio	06/05/1892	COPPITO
FANTUZZI Paolo		BALSORANO
FARIAS Alessandro	15/04/1881	S.BENEDETTO dei Marsi
FASCIANO Vincenzo	09/07/1894	CALASCIO
FERRANTE Saverio	22/03/1980	PESCOCOSTANZO
FERRAZZA Antonio	27/05/1879	OPI
FIOCCA Vincenzo	04/07/1887	CASTEL DI SANGRO
FIOCCO Romolo	07/03/1880	AVEZZANO
FONTANA Alfredo	21/06/1873	L'AQUILA
FORTE Francesco	26/02/1880	BISEGNA
FRANCHI Alberto	14/03/1885	L'AQUILA
FRATODDI Bernardo	26/07/1869	MONTERALE
FRENTANO Alfredo	06/10/1892	SULMONA
FUNARO Bonanno	24/12/1879	L'AQUILA
GASBARRO Alessandro	06/11/1889	PENTIMA
GASBARRO Pelino	01/09/1887	PENTIMA
GIAMPIETRO Carmine	18/11/1898	NAVELLI
GIANNANGELI Angelo	06/11/1899	SECINARO
GIANNANGELO Francesco	21/02/1875	PENTIMA
GIANSANTE Orazio	27/11/1886	ANCONA
GRASSI Pasquale	08/03/1893	BISEGNA
GRAZIANI Antonio	27/03/1893	SECINARO
IACOBUCCI Ottavio	28/03/1886	AIELLI
IPPOLITI Francesco	12/02/1865	S.BENEDETTO dei Marsi
ISPETTINI Vincenzo	17/01/1892	SULMONA
JAROSSI Sante	03/06/1898	GORIANO VALLI
JOVENITTI Antonio	02/07/1887	PAGANICA
LA LAMA Antonio	19/09/1896	ROCCARASO
LATTANZI Romeo	14/08/1874	PESCINA
LELI Massimo	10/12/1888	TIONE
LICCARDI Italo	21/10/1887	L'AQUILA

LUCANTONIO Guerrino	19/10/1898	ROCCA DIMEZZO
LUCIDI Ercole	15/10/1902	ORICOLA
MANCINELLI Rubino	06/06/1897	S.BENEDETTO dei Marsi
MARCHETTI Giuseppe	30/08/1893	ORTE
MARINACCI Giuseppe	18/03/1880	AVEZZANO
MARRONI Olindo	24/11/1896	SULMONA
MARTINO Pasqualina	06/01/1901	CHIETI
MARTOCCHIA Antonio	13/03/1903	POPOLI
MARTOCCHIA Vincenzo	05/10/1888	RAIANO
MASCIO Gaetano	17/07/1885	REVISIONDOLI
MASCIO Guido	09/02/1891	REVISIONDOLI
MASTRANGIOLI Carmine	17/07/1883	SULMONA
MASTRANTONIO Pasquale	06/06/1897	L'AQUILA
MASTRODICASA Francesco	03/03/1883	S.BENEDETTO dei Marsi
MORO Diodato	29/07/1884	ORTONA Dei Marsi
MORO Giuseppe	13/09/1894	ORTONA Dei Marsi
ONORATI Vincenzo	01/06/1880	CASTEL DI SANGRO
PAGLIA Francesco	29/01/1890	ROIO POGGIO
PALMERINI Antonio	06/06/1893	CANISTRO
PALMERINI Enrico	20/03/1874	L'AQUILA
PALUMBO Angelo	23/03/1885	PAGANICA
PALUMBO Eliseo	20/02/1887	CAMPO DI GIOVE
PALUMBO Candiodoro	17/09/1889	CAMPODIGIOVE
PAONI Carlo	11/02/1883	L'AQUILA
PARASCENZO Demetrio	07/04/1890	L'AQUILA
PENSA Leonardo	23/10/1893	CAMPO DI GIOVE
PERFETTO Quirino	25/08/1882	TORINO DI SANGRO
PETRUCCHI Arturo	17/04/1898	L'AQUILA
PETRUCCHI Mario	11/02/1895	L'AQUILA
PICCININI Francesco	02/06/1878	FONTECCHIO
PIGHETTI Guido	02/08/1889	ROMA
POSTIGLIONE Umberto	05/04/1893	RAIANO
PRESUTTI Placido	21/11/1893	PRATOLA PELIGNA
RANTE Luigi	08/06/1897	RAIANO
RAZZETTI Alfredo	27/03/1887	CIVITAVECCHIA
RIBELLE Pio	13/07/1886	INTRODACQUA
RIDOLFI Umberto	27/07/1890	TAGLIACOZZO
RIZIO Vincenzo	20/10/1890	S.BENEDETTO dei Marsi
ROSCETTI Silvino Tancredi	18/05/1892	CALASCIO
ROTELLINI Antimo	26/05/1878	PAGANICA
ROTELLINI Ernesto	04/09/1898	PAGANICA
ROTONDI Francesco	18/04/1885	BALSORANO
SABATINI Antonio	02/10/1893	RAIANO
SALTARELLI Leoardo	14/01/1890	PESCASSEROLI
SALTARELLI Fausto	26/06/1871	SECINARO
SANTILLI Ercole		SECINARO
SAULLE Francesco	04/05/1880	L'AQUILA
SCAPATICCI Vincenzo	15/01/1879	SULMONA
SCARPITTI Luigi	01/06/1867	ALFEDENA
SCIMIA Amedeo	08/11/1914	BAGNO
SCIPIONE Pasquale	28/03/1869	L'AQUILA
SEMPREVIVO Raffaele	03/06/1884	PESCARA

SERAFINO Francesco	31/05/1887	SCANNO
SEVI Federico	23/02/1872	MARANA
SILVERI Paolo	02/01/1890	SECINARO
SIMONE Giovanni	22/12/1881	L'AQUILA
SIMONI Alfredo	23/07/1902	SECINARO
SPAGNOLI Alfredo	21/09/1906	MONTICCHIO
SPENNATI Cesidio	14/02/1892	CAMARDA
SPERANDIO Pietro	29/06/1895	S BENEDETTO dei Marsi
STORNELLI Gaetano	16/12/1853	L'AQUILA
TAMMARO Filiberto	08/12/1894	RAIANO
TARQUINI Cesidio	06/04/1874	S. BENEDETTO dei Marsi
TARQUINI Giovanniil	1877	S.BENEDETTO dei Marsi
TEDESCHI Guglielmo	19/08/1894	PRATOLA PELIGNA
TEOFILI Samuele	17/05/1894	CASTEL DI SANGRO
TIBERTI Ugo	16/07/1881	L'AQUILA
TIRABASSI Luigi	23/03/1893	SULMONA
TIRONE Virginia	18/12/1887	SULMONA
TOBIA Pietro	18/11/1880	L'AQUILA
TOLLIS Francesco	30/03/1886	CAPISTRELLO
TORRELLI Alessandro	15/02/1883	CELANO
TORRELLI Attilio	07/1887	CELANO
TORO Jafet	29/09/1901	GUGNOLI
TRANQUILLI Francesco	05/09/1885	PESCINA
TRAPASSO Luigi	08/01/1901	COLLE DI LUCOLI
TRESCA Carlo	09/03/1897	SULMONA
URBANI Giuseppe	1874	L'AQUILA
VALLERA Argentino	06/06/1896	RAIANO
VALLERA Venanzio	26/04/1900	RAIANO
VELLA Luigi	06/12/1884	CAMPO DI GIOVE
VITTORINI Giovanni Berardino	20/06/1880	PRETURO
ZOCCHI Giuseppe	09/10/1887	CAPITIGNANO

[torna all'indice](#)

Indice dei nomi

- Adelini Ascanio, 33, 52, 58
Altobelli Andrea, 39
Anile Leonardo, 35, 52
Antonelli, 38
Antonoli Maurizio, 7
Arfé Gaetano, 5
Arquilla Giulio, 35
Arquilla Rocco, 35, 42, 52, 58
Asci Gaetano, 38
Attardi Giuseppe, 29
Bakunin Michail, 6, 7
Balbo Italo, 53
Balzano Ugo, 39
Baroncini, 38
Bernabei Antonio, 35
Bernerri Camillo, 7, 17, 37
Berti Giampietro, 7
Bertoni Luigi, 17, 27, 56
Bettini Leonardo, 7, 14, 19, 53,
56, 61
Biancolino Stefano, 37, 48
Bifolchi Giuseppe, 59, 66
Binazzi Pasquale, 25, 37
Biorca Vittorio, 35, 39
Bonanni Silvio, 42
Bonomi Ivano, 51
Bonomini Ernesto, 59
Bonservizi Enrico, 59
Borghi, Armando, 6, 22, 23, 24,
27, 30, 32, 47, 49, 51, 52, 65,
66
Bordiga Amadeo, 28
Boscolo, 32
Bruno Giordano, 32
Buccella Giacomo, 38
Bucharin Nicolaj, 31
Cafiero Carlo, 13, 24
Caiola Franco, 35, 37, 38, 39, 41,
42, 48, 63, 67
Callocchia Valentino, 39, 59, 66
Candeloro Giorgio, 29
Capecci Remo, 34
Carnot Sadi, 37
Carocci Giampiero, 23, 28
Caruso Pietro, 31
Caserio Sante, 52
Casetti Luigi, 35
Castrucci Augusto, 22, 27
Casucci Nicola, 40
Cavarocchi Mario, 29, 48
Caveri, 42
Cavicchia Oscar, 35, 37, 54, 58
Celani Osvaldo, 38
Cellamare Francesco, 18, 31, 32,
42, 45, 57, 67
Cera Antonio, 33
Cerasani Baduele, 37, 54
Cerasani Giuseppe, 37, 55
Cerrito Gino, 7
Cetrone Pasquale, 22, 31, 39, 67
Ciancabilla Giuseppe, 13, 17
Ciancaglini, 45
Ciccarelli Pietro, 57
Cieri Antonio, 53, 59, 68
Cimini Angelo, 33
Cimini Antonio, 33
Cimini Silvestro, 33, 58
Ciucci Orlando, 20, 21
Colapietra Raffaele, 5, 29, 42, 55
Conte Giulio, 38
Conti Attilio, 37, 43
Continenza Pietro, 62
Converti Nicolò, 16
Corsetti Venanzio, 34

Costa Andrea, 9, 17, 31
 Covelli Emilio, 17
 Cremonte Franco, 57, 58
 D'Annunzio Gabriele, 54
 Dadà Adriana, 7, 25, 30, 45, 49
 D'Alba Antonio, 32
 Damiani Luigi, 27, 30, 33, 56
 Damiani Pietro Giulio, 57
 D'Andrea Virgilia, 27, 33, 51
 D'Aragona Ludovico, 28, 30, 49
 De Ambris Alceste, 54
 De Bonitatibus Armando, 34
 De Felice Renzo, 5
 De Gregoris Camillo, 15, 32, 57
 Della Peruta Franco, 5, 7
 De Nardis Daniela, 12, 18
 D'Eramo Giovanni, 38
 De Rosa Gabriele, 5
 De Rubeis Caserio, 37
 De Rubeis Francesco, 37, 55,
 67
 Desideri Giustino, 32, 63
 Desideri Severino, 32
 Dettoni Pietro, 48
 Di Benedetto Evangelista, 35
 Di Biasio, 32
 Di Cicco Antonio, 38
 Di Domenico Nicola, 37
 Di Giambattista Giuseppe, 58, 59
 Di Giovanni Severino, 33, 68
 Di Giulio Filippo, 39
 Di Giulio Giulio, 39
 Di Giulio Giuseppe, 39
 Di Giustino Dionisio, 35
 Di Lembo Luigi, 7, 30
 Di Marco Paolo, 34
 Di Massimo Biagio, 33
 Dionisio Gennaro, 21
 Di Paolo Francesco, 33, 40, 56,
 57
 Di Paolo Vincenzo, 39
 Di Pietro Francesco, 34
 Di Pietro Samuele, 39
 Di Sciullo Camillo, 43
 Eletti Francesco, 38
 Elia Vincenzo, 21
 Fabbri Luigi, 17, 25, 26, 27, 31,
 64, 68
 Falli Alberto, 31, 58
 Fantini Rizziero, 66
 Farias Alessandro, 37, 48, 52
 Fedeli Ugo, 19, 68
 Ferrer Francisco, 32
 Ferrero Pietro, 22
 Finzi Paolo, 6, 27, 40, 47
 Fiocco Romolo, 38
 Forte Francesco, 38
 Franchi Alberto, 58, 63
 Gaeta Franco, 5
 Galleani Luigi, 13, 15, 19, 32, 46
 Garino Antonio, 27
 Garosci, Aldo, 16
 Gasti Giovanni, 52
 Giannangeli Angelo, 35, 50, 52
 Giannangeli Antonio, 15
 Giannantoni Giovanni, 21
 Giolitti Giovanni, 49, 51
 Giulietti Giuseppe, 54
 Gori Pietro, 13, 95
 Gramsci Antonio, 22, 28
 Grassi Antonio, 15
 Graziani Antonio, 35
 Grossi Pasquale, 39
 Guacci Carmine, 34, 54
 Iatosti Antonio, 29
 Ippoliti Francesco, 20, 22, 32,
 36, 37, 55, 62, 67
 Jacini Stefano, 5
 Juso Pasquale, 6
 Kropotkin Pëtr, 17
 Kuliscioff Anna, 27
 Lanaro Silvio, 5
 La Malfa Ugo, 5
 Lauri Nicola, 33
 Lenin Vladimir, 66
 Liberale Romolo, 19, 20

Liccardi Italo, 58
 Lopardi Emidio, 21, 29
 Lucci Orlando, 22
 Lucetti Gino, 58
 Luciani G., 41
 Maddalena, 31
 Malatesta Errico, 6, 7, 8, 12, 13,
 16, 17, 20, 25, 26, 27, 31, 32,
 33, 35, 37, 40, 47, 49, 51, 52,
 54, 56, 64, 67
 Mancinelli Rubino, 37, 55
 Maraviglia Osvaldo, 37
 Marchetti Giuseppe, 32, 45, 67
 Marinacci Giuseppe, 21
 Martino Pasqualina, 37, 54
 Martocchia Antonio, 34, 54
 Martocchia Vincenzo, 34, 58
 Masetti Augusto, 16
 Masini Piercarlo, 7
 Massi Pasquale, 20
 Mastrantonio Pasquale, 33, 63
 Mazzini Giuseppe, 5
 Menotti Adamo, 34
 Merlini Francesco, 8, 10, 13
 Milani, 38
 Molaschi Carlo, 30
 Molinari Sandro, 46
 Monticelli Temistocle, 36, 56
 Moro Diodato, 38, 58
 Moro Giuseppe, 38, 58
 Moscardini Amedeo, 34, 52, 54
 Mussolini Benito, 6, 54, 55, 58,
 65
 Most Johann, 38
 Muzi Paolo, 40, 45
 Nenni Pietro, 54
 Nabruzzi Ludovico, 24
 Nolfi Paolo, 35, 40, 52
 Nuncarelli Luigi, 35
 Onorati Vincenzo, 21
 Paglia Francesco, 33, 41
 Palmerini Antonio, 39
 Palumbo Candiodoro, 58
 Parmeggiani Luigi, 16
 Passannante Giovanni, 13
 Pastorelli P., 41
 Pelloutier Fernand, 26
 Perfetto Quirino, 18, 20, 33, 34,
 35, 37, 38, 40, 41, 43, 44, 47,
 52, 54, 63, 66
 Petrucchi Arturo, 58
 Petrucchi Ugo, 29
 Piccinini Alba, 44, 45
 Piccinini Francesco, 21, 22, 31,
 44, 67
 Piccioli Francesco, 41
 Pighetti Guido, 64
 Pini Vittorio Achille, 16
 Pitassi Umberto, 38
 Ponziani Luigi, 29, 53
 Postiglione Umberto, 34, 52,
 61, 62
 Pouget Emile, 26
 Presutti Placido, 58
 Procacci Giuliano, 5
 Quaglino, Corrado, 51
 Razzetti Alfredo, 53
 Rigola Rinaldo, 30
 Romano Ruggero, 5
 Rotellini Antimo, 33
 Rotellini Giovanni, 21
 Ruscetti Silvino, 33
 Sabatini Antonio, 35
 Sacchetti Giorgio, 26, 27
 Sacco Nicola, 14, 21, 53, 57, 58,
 59
 Saltarelli Leonardo, 39, 52
 Santarelli Enzo, 5, 6, 7
 Santilli Ercole, 35
 Scapaticci Vincenzo, 34, 40, 43
 Schicchi Paolo, 17, 37, 53, 56
 Schirru Michele, 58
 Scipione Pasquale, 20, 21, 31,
 32, 62, 63
 Scoppola Pietro, 5
 Serrati Menotti, 28

Siglich Renato, 24, 30, 56
 Silone Ignazio, 36, 41
 Silveri Paolo, 35
 Simone Giovanni, 21
 Simoni Alfredo, 35
 Sori Ercole, 12
 Spadolini Giovanni, 5
 Spagnoli Alfredo, 33
 Sperandio Pietro, 48
 Spriano Paolo, 5, 28
 Stirner Max, 10
 Susi, 42
 Taddei Berardo, 59
 Talamini Gilmo, 20, 34, 48, 54
 Tammaro Filiberto, 35, 42
 Tarquini Cesidio, 55
 Tasca Angelo, 47
 Tatone Romolo, 55
 Tiberti Ugo, 21
 Tirabassi Luigi, 58
 Tombaccini Simonetta, 16
 Torrelli Alessandro, 39, 59
 Torrelli Attilio, 39, 59
 Torlonia, 48
 Toro Jafet, 34, 52, 54
 Tranquilli Francesco, 37
 Tranquilli Romolo, 37
 Trapanese Ernesto, 29
 Trapasso Luigi, 59
 Tresca Carlo, 14, 20, 22, 24, 32,
 34, 35, 49, 56, 58, 62, 64
 Troya Filippo, 38
 Trozzi Mario, 22, 29, 32, 46, 67
 Turati Filippo, 27, 30
 Valiani Leo, 5
 Valitutti, 5
 Vallera Angelo, 56
 Vallera Argentino, 35, 52
 Vallera Francesco, 58
 Vallera Venanzio, 34, 35, 42, 52
 Vanzetti Bartolomeo, 14, 21, 53,
 57, 58, 59
 Vella Luigi, 58
 Ventresca Angelo, 40
 Ventura Piero, 29
 Zanardelli Tito, 17
 Zavattero, 32
 Zinov'ev Grigorij, 28
 Zuccarini Oliviero, 30
 Wilson, Thomas W., 19
 Woodcock George, 19

INDICE

Cap. I Anarchismo e storiografia	5
Cap. II La letteratura sull'argomento e le fonti documentarie. Geografia sociale del movimento anarchico in provincia	9
Cap. III Origine e diffusione della ideologia anarchica in provincia a cavallo dei due secoli	19
Cap. IV Organizzazione del movimento anarchico dopo la "Grande Guerra"	23
Cap. V Disgregazione del movimento sotto la repressione fascista	51
Cap. VI Conclusioni	61
Bibliografia	69
Spigolando tra alcuni documenti	73
Postafazione di Natale Musarra	83
Nominativi degli anarchici della provincia	85
Indice dei nomi	91



Finito di stampare nel mese di luglio 2006

Stampato in proprio

Centro Studi Libertari

Camillo Di Sciullo

Chieti

strada Peschiera, 102